

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (SCREENING)

L.R. 20 APRILE 2018, N. 4

PROGETTO:

**AUMENTO DEL NUMERO DI CAPI ALLEVATI RELATIVO ALLA
TIPOLOGIA PRODUTTIVA “GALLINE OVAIOLE”**

SOCIETÀ AGRICOLA CESENA S.S.

VIA BRANCHISE N. 160

GAMBETTOLA

UNITÀ PRODUTTIVA

STRADA VICINALE BALACCA

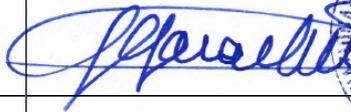
LONGIANO (FC)

RELAZIONE TECNICA

CONTIENE:

**INQUADRAMENTO PROGETTUALE
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
RELAZIONE SULLA CONFORMITÀ URBANISTICA**

CONSULENZA TECNICA

Proponente/Gestore impianto		Tecnico
SOCIETÀ AGRICOLA CESENA S.S.		 
Forlì 06/07/2022	Rev. 0.1	

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. SINTESI STORIA AUTORIZZATIVA DELL'IMPIANTO.....	5
3. ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO.....	6
4. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	7
5. LOCAZIONE DEL PROGETTO.....	8
5.1 <i>Inquadramento Territoriale – PTCP Provincia Forlì Cesena.....</i>	<i>10</i>
5.2 <i>Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020).....</i>	<i>17</i>
5.3 <i>Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA).....</i>	<i>20</i>
5.4 <i>Piano Gestione Rischio Alluvioni – Piano di Assetto Idrogeologico.....</i>	<i>22</i>
5.5 <i>Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.....</i>	<i>23</i>
5.6 <i>Strumenti Urbanistici comunali.....</i>	<i>24</i>
5.6.1 <i>PRG 2000.....</i>	<i>24</i>
5.6.2 <i>ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE.....</i>	<i>25</i>
5.7 <i>Capacità di carico dell'ambiente naturale.....</i>	<i>25</i>
5.7.1 <i>Zone umide.....</i>	<i>25</i>
5.7.2 <i>Zone costiere.....</i>	<i>26</i>
5.7.3 <i>Zone montuose e forestale.....</i>	<i>26</i>
5.7.4 <i>Riserve e parchi naturali.....</i>	<i>26</i>
5.7.5 <i>Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000.....</i>	<i>26</i>
5.7.6 <i>Zone per le quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono stati superati.....</i>	<i>28</i>
5.7.7 <i>Zone di forte densità demografica.....</i>	<i>28</i>
5.7.8 <i>Zone di importanza storica culturale ed archeologica.....</i>	<i>28</i>
5.7.9 <i>Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).....</i>	<i>28</i>
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI: CONFRONTO STATO ATTUALE E DI PROGETTO.....	29
6.1 <i>Fase di cantiere.....</i>	<i>29</i>
6.2 <i>Fase a regime.....</i>	<i>29</i>
6.2.1 <i>Consumo di materie prime, risorse ed energia.....</i>	<i>30</i>
6.2.2 <i>Produzione e gestione delle deiezioni.....</i>	<i>32</i>
6.2.3 <i>Emissioni in atmosfera.....</i>	<i>34</i>
6.2.4 <i>Altre emissioni.....</i>	<i>37</i>
6.2.5 <i>Rifiuti.....</i>	<i>37</i>
6.2.6 <i>Scarichi idrici.....</i>	<i>37</i>
6.2.7 <i>Piano di gestione delle superfici impermeabili scoperte.....</i>	<i>37</i>
6.3 <i>Impatti sul suolo.....</i>	<i>37</i>
6.4 <i>Impatti sulle acque superficiali e sotterranee.....</i>	<i>37</i>
6.5 <i>Impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale.....</i>	<i>38</i>
6.6 <i>Impatto sulla viabilità.....</i>	<i>38</i>

6.6.1	Conferimento pollastre.....	38
6.6.2	Ritiro uova.....	38
6.6.3	Conferimento mangime.....	39
6.6.4	Spedizione capi adulti a fine ciclo.....	39
6.6.5	Spedizione effluenti a fine ciclo.....	39
6.7	Impatto acustico.....	40
6.8	Impatti odorigeni.....	40
6.9	Impatto sulla flora, fauna e biodiversità.....	40
6.10	Valutazione generale degli impatti in base alla scala di misura.....	41
7.	COSTI DI ISTRUTTORIA.....	43

1. PREMESSA

Il presente studio preliminare ambientale è stato redatto su incarico della **SOCIETÀ AGRICOLA CESENA S.S.**, con sede legale in Comune di Gambettola (FC), in Via Branchise n. 160, ed è relativo all'incremento della capacità produttiva per la tipologia "gallina ovaiole" allevata nella installazione sita in comune di Longiano (FC), Strada Vicinale Balacca.

Il Gestore ha acquisito l'installazione nel settembre 2019, durante l'istruttoria per il riesame dell'AIA, avviata dal precedente Gestore che svolgeva l'allevamento di riproduttori pesanti a terra, ed ha inserito in occasione della comunicazione di voltura dell'AIA nel settembre 2020, la possibilità di svolgere anche cicli di allevamento di ovaiole a terra, sia pesanti che leggere, per la produzione di uova da consumo, mantenendo invariata la capacità produttiva; l'AIA è quindi stata acquisita dall'attuale Gestore con Determina Dirigenziale n DET-AMB-2021-429 del 29/01/2021 per l'allevamento a terra di riproduttori pesanti e di galline ovaiole pesanti e leggere, con una capacità massima di 53.000 capi, pari ad una densità di 6,9 capi/mq.

Le norme per il benessere delle galline ovaiole, D. Lgs 267/03, prevedono per l'allevamento a terra una densità massima di 9 capi/mq di SUA, maggiore rispetto a quella attualmente autorizzata e riferita ai riproduttori, motivo per il quale viene richiesto un incremento della capacità di allevamento sino alla densità massima ammissibile per le norme sul benessere delle galline.

L'installazione è composta da un unico fabbricato in muratura a tre piani, suddiviso in 2 unità dai locali di servizio centrali; complessivamente quindi vengono individuati 6 box di allevamento. Il capannone ha una superficie coperta complessiva di 2.856 mq, ed una Superficie Utile di Allevamento di 7.680 mq, che consente di aumentare la capacità massima di allevamento delle galline ovaiole sino a **69.120 capi**, con un incremento rispetto alla attuale autorizzata in AIA per i riproduttori, di circa il 30,4%. In realtà l'installazione, la cui realizzazione risale ai primi anni '70, era inizialmente autorizzata per l'allevamento dei polli da carne con una capacità massima di 120.000 capi, ed il cambio di tipologia di allevamento da polli da carne a riproduttori è avvenuto durante l'istruttoria per il rilascio della prima AIA nel 2007, richiesta inizialmente infatti come allevamento di polli da carne, quindi rispetto alle autorizzazioni conseguite precedentemente all'AIA (autorizzazione emissioni in atmosfera, ecc.) non si registra un incremento di capacità produttiva per l'installazione, che resta ancora al di sotto dei valori di avviamento dell'impianto.

La modifica, considerando l'effettiva capacità della installazione autorizzata inizialmente per 120.000 capi di polli da carne, è soggetta alla L.R. 20 aprile 2018 n. 4, in quanto la tipologia di impianto è presente nell'Allegato A.2.10) "*Impianti per l'allevamento di pollame o di suini con più di: 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 posti per galline; 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 900 posti per scrofe*", e le modifiche che si intendono apportare all'impianto e/o al ciclo produttivo sono soggette a procedura di verifica di assoggettabilità

(screening) secondo quanto stabilito dagli artt. 5 c.1b) e 7 della stessa Legge Regionale, in quanto rientrano nella classificazione di cui all'Allegato B.2, punto B.2.60 - *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”*.

Il presente documento ed i relativi allegati tecnici contengono tutte le informazioni e valutazioni richieste al fine di sottoporre il progetto alla procedura di verifica di assoggettabilità (screening) ai sensi della L.R. 20 aprile 2018, n. 4.

2. SINTESI STORIA AUTORIZZATIVA DELL'IMPIANTO

L'installazione viene realizzata nei primi anni '70 per l'allevamento del pollo da carne a terra su lettiera con una capacità di 120.000 capi, quindi con una densità di allevamento medio/bassa per l'epoca di 15,6 capi/mq.

Nel 2004 viene conseguita l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex DPR 203/88 per l'allevamento del pollo da carne con una capacità dichiarata di 106.000 capi; nel 2006 viene inoltrata richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale per una **capacità massima di 120.000 capi** ed effettiva, considerando le presenze medie e la mortalità, di 117.000 capi, ma durante l'istruttoria il Gestore comunica la modifica della tecnica di allevamento da pollo da carne a riproduttori a terra con una capacità ridotta, in attuazione delle norme sul benessere animale, a 53.000 capi, e con questa configurazione viene conseguita la prima A.I.A. non 2008.

Nel 2013 l'AIA è stata sottoposta a rinnovo e nel 2019 è stata presentata richiesta di riesame in attuazione della Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione; durante l'istruttoria per il rilascio del riesame l'installazione è stata ceduta ad un nuovo Gestore la cui attività prevalente è l'allevamento delle galline ovaiole, per cui, con una integrazione alla documentazione presentata per il riesame, è stata introdotta anche la possibilità di allevare ovaiole leggere e pesanti, nel rispetto della capacità massima al momento autorizzata.

L'**AIA vigente** è quindi stata rilasciata dal Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'ARPAE di Forlì-Cesena con Determina Dirigenziale n **DET-AMB-2021-429 del 29/01/2021** per l'attività di allevamento di riproduttori pesanti o, in alternativa, di ovaiole a terra pesanti o leggere, con una capacità massima di 53.000 capi.

Durante l'istruttoria del Riesame sono stati valutati tutti gli aspetti ambientali, inerenti all'installazione ed è stato verificato l'allineamento della stessa installazione all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, previste dalla comunità europea.

Viene di seguito riportata una sintesi della storia autorizzativa dell'installazione.

Data	Atto Numero	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Note
1971/72			Realizzazione dell'allevamento con una capacità produttiva di 120.000 posti pollame (polli da carne)
21/06/2001		Provincia FC	Comunicazione spandimenti liquami
05/04/2004	126	Provincia FC	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera con capacità dichiarata di 106.000 capi
31/03/2008	153	Provincia FC	Rilascio prima AIA per impianto esistente – durante l'iter è stata richiesta e ottenuta, la modifica della tipologia capi allevati da 120.000 polli da carne a 53.000 riproduttori
28/07/2008	395	Provincia FC	Modifica non sostanziale di AIA
27/04/2010	184	Provincia FC	Modifica non sostanziale di AIA
01/10/2012	2120	Provincia FC	Modifica non sostanziale di AIA – Voltura
18/06/2013	249	Provincia FC	Rinnovo AIA
01/10/2014	91419	Provincia FC	Modifica non sostanziale di AIA – impianto di addolcimento
10/02/2016	172	ARPAE S.A.C. FC	Modifica non sostanziale di AIA – Voltura
29/11/2017	DET-AMB-2017-6388	ARPAE S.A.C. FC	Modifica non sostanziale di AIA – Inserimento nuovo silos
25/09/2020	DET-AMB-2020-4496	ARPAE S.A.C. FC	Modifica non sostanziale di AIA – Voltura
29/01/2021	DET-AMB-2021-429	ARPAE S.A.C. FC	Riesame AIA a seguito dell'emanazione delle BAT-C

3. ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO

Fatti salvi gli eventuali adempimenti in materia di VIA ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, da espletare in base agli esiti della Verifica di assoggettabilità, prima di realizzare la

modifica in oggetto alla presente, il proponente dovrà effettuare una comunicazione di modifica non sostanziale di AIA come previsto all'art 29 *nonies* comma 1 del D.Lgs 152/06.

4. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

L'installazione è esistente, formata da un unico fabbricato in muratura a 3 piani tra loro sfalsati, suddivisi in 6 box dai locali tecnici posti al centro della costruzione, attualmente autorizzata per l'allevamento avicolo di riproduttori pesanti o, in alternativa, di galline ovaiole leggere o pesanti a terra, con capacità di 53.000 capi, e durata del ciclo variabile da un minimo di 10 mesi, nello scenario dei riproduttori, sino a 15-17 mesi nello scenario delle ovaiole; in ogni box è presente una fila di nidi centrale con posatoi ai lati e una porzione di pavimento scoperta sulla quale può essere o meno distribuito uno strato di paglia o truciolo in relazione alla tipologia avicola allevata (la lettiera si realizza nel caso di riproduttori, mentre non viene stesa nel caso delle ovaiole per la produzione di uova da consumo).

Al termine del ciclo di produzione la lettiera o lo strato di deiezioni essiccate viene asportata e conferita direttamente a terzi (prevalentemente impianti per la produzione di energia o di fertilizzanti), la struttura dei nidi e posatoi smontata per eseguire la rimozione delle feci anche dalla pavimentazione sottostante, e si esegue la pulizia a secco dei locali e delle attrezzature, queste ultime anche con soffiaggio di aria compressa.

In precedenza, quando si allevavano riproduttori, si eseguiva il lavaggio dei locali ed attrezzature, che non viene eseguito invece nello scenario di allevamento delle ovaiole; presso l'installazione sono presenti due vasche in cemento interrate e chiuse della capacità ciascuna di 45 mc che venivano utilizzate per la raccolta delle acque di lavaggio e che verranno utilizzate in futuro per la raccolta di eventuali acque di lavaggio prodotte in presenza di emergenze sanitarie. Al termine delle operazioni di pulizia si esegue la sanificazione dei locali e delle attrezzature mediante distribuzione di soluzioni disinfettanti con atomizzatori, senza produzione di acqua reflue, e quindi un periodo di vuoto sanitario prima di procedere ad un nuovo accasamento.

La realizzazione del progetto di incremento della capacità produttiva non richiede alcuna modifica delle strutture, delle attrezzature o delle modalità di gestione della attività, in quanto gli impianti sono già conformi alle norme per il benessere delle galline (D. Lgs. 267/03) e quindi idonei per una densità di allevamento di 9 capi/mq.

La fonte prevalente per l'approvvigionamento idrico è l'acquedotto; l'azienda dispone anche di un bacino di stoccaggio per la raccolta delle acque superficiali drenate dal Rio Montilgallo in occasione degli eventi meteorici, che vengono utilizzate solamente per la preparazione delle soluzioni disinfettanti per gli automezzi in ingresso all'insediamento e per la sanificazione dei locali e delle attrezzature a fine ciclo. Il bacino di stoccaggio viene mantenuto prevalentemente per disporre di una fonte alternativa alla rete pubblica in presenza di emergenze idriche (ad esempio interventi manutentivi lungo la rete), e nella eventualità di utilizzo per l'abbeveraggio degli animali le acque vengono preventivamente sanificate con dosaggio di ipoclorito nel serbatoio di accumulo, eseguito con pompa dosatrice collegata automaticamente con la pompa di sollevamento delle acque del bacino.

L'alimentazione è del tipo multifase con somministrazione durante il ciclo di produzione di formulati mangimistici diversificati, con contenuto proteico variabile in funzione dello stato fisiologico e delle effettive necessità dell'animale.

I rifiuti prodotti vengono stoccati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree/contenitori individuati all'interno del sito, così come i depositi delle materie prime.

Non è presente un sistema di riscaldamento a servizio dei box di allevamento, il consumo di GPL è legato esclusivamente alla climatizzazione del box ad uso ufficio, dei servizi igienici (docce, spogliatoi) e della sala di raccolta delle uova.

È presente una cella frigo per lo stoccaggio delle carcasse animali raccolte giornalmente, che vengono periodicamente ritirate da ditta specializzata.

È presente all'ingresso dell'allevamento una piattaforma fissa per la disinfezione degli automezzi che devono accedere all'interno della installazione.

Non sono presenti coperture in cemento amianto.

Si sottolinea inoltre che l'intero insediamento è immerso in un'area coltivata a noci da legno, che riducono l'impatto visivo ed hanno funzione di barriera per le emissioni.

L'attuazione della modifica in progetto comporta di conseguenza la sola immissione di un numero maggiore di pollastre rispetto alla attuale autorizzazione.

Nel capitolo 6 viene effettuato il confronto tra lo stato autorizzato nello scenario più impattante, quello dell'allevamento dei riproduttori, e quello di progetto, al fine di valutare se l'impatto dovuto all'aumento dei capi allevabili è da considerarsi rilevante dal punto di vista ambientale.

5. LOCAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto è localizzato in area di bassa collina (57 m s.l.m.), circa 3.200 m a Sud-Ovest dalla periferia di Savignano sul Rubicone e 2.200 m ad Est di Longiano.

L'area è scarsamente abitata e sono presenti poche case coloniche, la più vicina delle quali è circa 160 m a Sud dell'impianto.

Ad una distanza tra i 200 e i 400 m circa ad Est del capannone scorre il Fiume Rubicone.

Nella Fig. 1 si riporta l'inquadratura territoriale dell'impianto.

L'inquadratura territoriale ed ambientale dell'impianto viene svolto attraverso l'analisi dei seguenti strumenti:

- a) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006, successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante integrativa approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 ed entrata in vigore il giorno 4/08/2010, della variante specifica approvata con deliberazione del C.P. n.

103517/57 del 10/12/2015 e della successiva variante cartografica approvata con delibera del consiglio dell'unione n. 15 del 14/05/2018.

- b) Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020) approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 ed entrato in vigore il 21 aprile 2017 (data di pubblicazione sul BUR), e prorogato con Delibera di Giunta Regionale 1523 del 2/11/2020 fino al 31/12/2021

Figura 1. Localizzazione dell'impianto su ortofoto



- c) Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/05, è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. 152/99 e si configura come piano territoriale regionale di settore.
- d) Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) approvato dal Comitato Istituzionale Integrato delle Autorità di Bacino nazionali il 3 marzo 2016, che ha portato modifiche al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) vigente sull'area, comprensivo dell'aggiornamento cartografico delle mappe di pericolosità e rischio alluvioni pubblicate il 16/03/2020;
- e) Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Regione Emilia Romagna approvate con la DGR n. 619 del 08/06/2020.
- f) P.R.G. 2000 del Comune di Longiano comprensivo dell'ultima Variante di adeguamento marzo 2017;
- g) Classificazione Acustica del territorio comunale di Longiano.

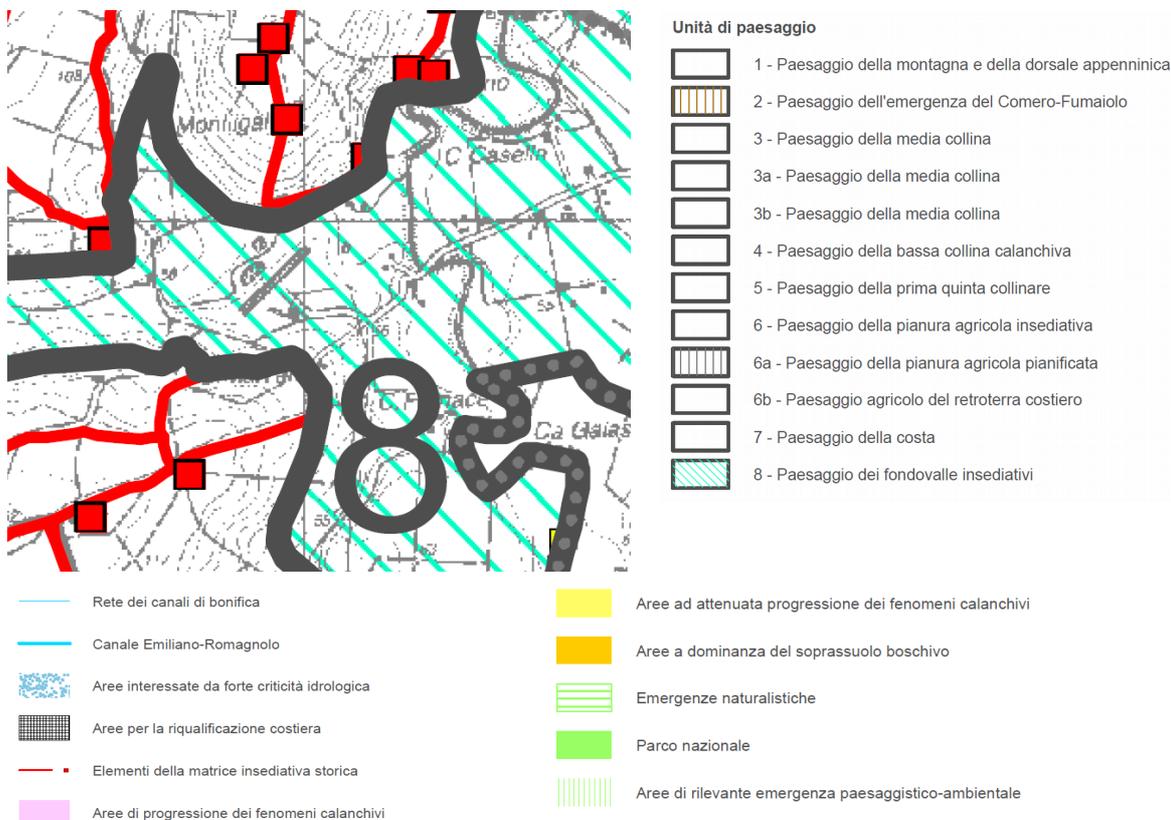
Viene successivamente analizzata la:

h) Capacità di carico dell'ambiente naturale

6. Inquadramento Territoriale – PTCP Provincia Forlì Cesena

L'insediamento è localizzato nell'area Est della Provincia di Forlì-Cesena, in Comune di Longiano, all'interno di una vasta area agricola, classificata come *Unità di Paesaggio della Pianura dei fondovalle insediativi – Unità di paesaggio 8 (Figura 2)*, ad una distanza di circa 900 m a Sud dall'abitato Montilgallo.

Figura 2 – Estratto Tav. 1 PTCP Unità di Paesaggio



Nell'Appendice A alle NTA vengono dettagliati i caratteri geomorfologici, ambientali, insediativi ed infrastrutturali, che non evidenziano vincoli ostativi o prescrizioni particolari riguardanti l'intervento oggetto dello studio, che risulta pertanto compatibile con la Tavola 1 del PTCP.

Dalla analisi della Tavola 2 del PTCP (Figura 3) "Zonizzazione Paesistica" si rileva che l'insediamento ricade in: Art 9b *Sistema Collinare*, art 17c- *zone di tutela del paesaggio fluviale*, art 19 *zone di particolare interesse paesaggistico ambientale*, Art 28 *zona A – Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei*; Art 32 *Progetti di tutela recupero e valorizzazione*.

Gli articoli Artt 9b, 17c e 19 del PTCP consentono, se l'impianto è esistente, l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, anche intensiva; e qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dal piano regolatore generale in conformità alla Legge Regionale 7 dicembre 1978, n. 47.

Relativamente alle prescrizioni e direttive che regolamentano le Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei (art. 28A), si sottolinea che presso l'insediamento non si esegue alcuna distribuzione agronomica degli effluenti e non sono svolte attività suscettibili di danneggiamento dei corpi idrici, non si effettuano scarichi diretti o indiretti in acque sotterranee o nel sottosuolo, non sono presenti lagunaggi di effluenti o liquami, non si utilizzano acque di falda (l'approvvigionamento idrico è con acqua di rete e le acque meteoriche raccolte in un bacino di stoccaggio sono utilizzate esclusivamente per la preparazione delle soluzioni disinfettanti per gli automezzi e le strutture ed attrezzature a fine ciclo, o in caso di emergenza idrica da parte della rete acquedottistica).

Non sono presenti in sito stoccaggi sul suolo di concimi organici nonché di rifiuti pericolosi e pozzi neri di tipo assorbente né stoccaggi interrati di idrocarburi.

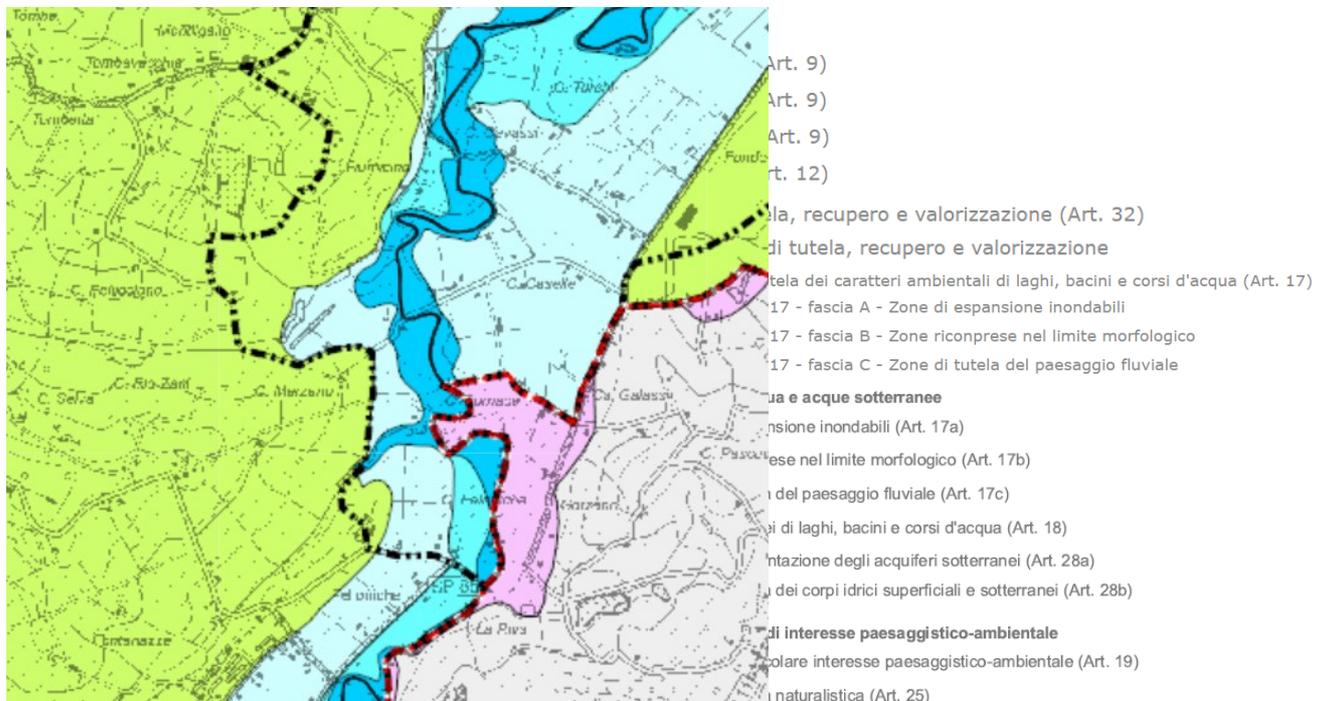
In queste zone devono essere attivate misure per la programmazione di un uso razionale delle acque incentivando forme di risparmio: da questo punto di vista l'attività è conforme in quanto l'uso della risorsa idrica è essenzialmente dovuto all'abbeveraggio degli animali, che si effettua con abbeveratoi del tipo a goccia antispreco, al raffrescamento estivo dei capannoni e alla disinfezione di strutture ed attrezzature a fine ciclo, cioè una volta ogni 15-17 mesi, eseguita con lance/atomizzatori a pressione.

Relativamente alle indicazioni di cui all'art. 32 del PTCP, si evidenzia che l'installazione è esistente e coerente con le prescrizioni previste dai piani comunali e sovraordinati, e che il progetto in oggetto non prevede alcuna modifica delle aree esterne.

La Tavola "Carta Forestale e dell'Uso del suolo" (Figura 4) evidenzia come l'insediamento ricada all'interno Sistema delle aree agricole, regolamentato dall'Art. 11 del PTCP, e l'uso del suolo prevalente a *colture specializzate*.

L'area su cui sorge l'installazione **non** ricade nelle more dell'art 11 per gli allevamenti intensivi, che assume il parametro del 20% della capacità produttiva esistente quale limite massimo per gli ampliamenti degli allevamenti intensivi ammessi dalle disposizioni di cui agli artt. 9, 10, 12, 17, 19, 20A, 21B e 25, qualora tale esigenza sia motivata da adeguamenti alle disposizioni igienico-sanitarie e da specifici programmi di riqualificazione ambientale anche finalizzati ad un miglioramento del benessere animale in quanto **alla data approvazione della componente paesistica del P.T.C.P, avvenuta con delibera di Giunta Regionale n. 1595 del 31 luglio 2001, l'installazione era autorizzata per una capacità produttiva pari a 120.000 posti pollame, ed è di conseguenza questo il valore a cui il piano fa riferimento come capacità produttiva esistente.**

Figura 3 – Estratto Tavola 2 PTCP – Zonizzazione Paesistica



Infatti il P.T.C.P. definisce all'art. 52 - *Il Rapporto del P.T.C.P. con il Piano Regionale di Sviluppo Rurale e la pianificazione operativa provinciale*, dove al comma 3 si rimanda al successivo Titolo XIII, per le definizioni puntuali degli elementi e dei relativi indirizzi assunti per la disciplina di valorizzazione, salvaguardia e sviluppo del sistema agricolo, agroindustriale e rurale. Le articolazioni del territorio rurale vengono definite nell'art.71 di seguito riportato.

Art. 71 - Articolazione del territorio rurale

1. Il presente Piano, ai sensi dell'art. A-16, comma 2 della L.R. n. 20/2000, opera una prima individuazione degli ambiti del territorio rurale di rango provinciale, **in coordinamento con la componente paesistica del P.T.C.P.** e con i programmi e i piani del settore agricolo. Tale individuazione, riportata nelle Tavole contrassegnate dal numero 5, prevede

- Aree di valore naturale ed ambientale (art. A-17, L.R. n. 20/2000);
- Ambito agricolo di rilievo paesaggistico (art. A-18, L.R. n. 20/2000);
- Ambito ad alta vocazione produttiva agricola (art. A-19, L.R. n. 20/2000);
- Ambito agricolo periurbano (art. A-20, L.R. n. 20/2000).

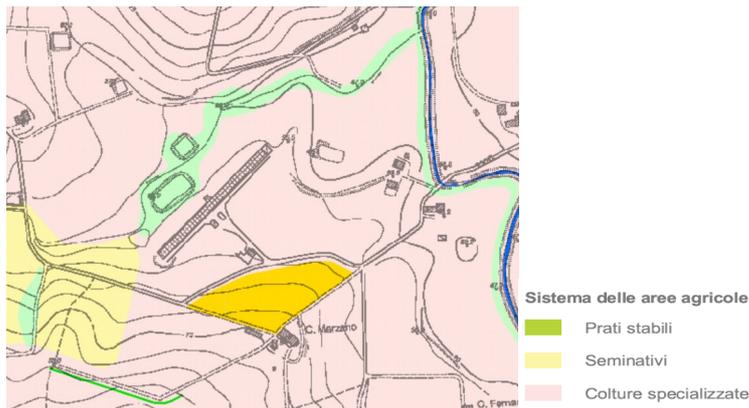
La suddivisione effettuata costituisce orientamento per la pianificazione comunale che, nella propria componente strutturale, dovrà approfondirla, verificarla e dettagiarla, al fine di delimitare e disciplinare gli ambiti agricoli comunali.

2. I P.S.C. indicano le aree interessate da progetti di recupero, tutela e valorizzazione degli elementi naturali ed antropici, nonché le aree più idonee per la localizzazione delle opere di mitigazione ambientale e delle dotazioni ecologiche ed ambientali di cui agli articoli A-20 ed A-25 della Legge Regionale n. 20/2000 ed in conformità alle individuazioni, alle disposizioni ed agli indirizzi definiti dal presente Piano.

3. I R.U.E. disciplinano gli interventi nel territorio rurale, secondo quanto indicato agli artt. A-17, A-18, A-19 e A-21 della L.R. 20/2000, ed in conformità ai principi e alle disposizioni del presente Piano.

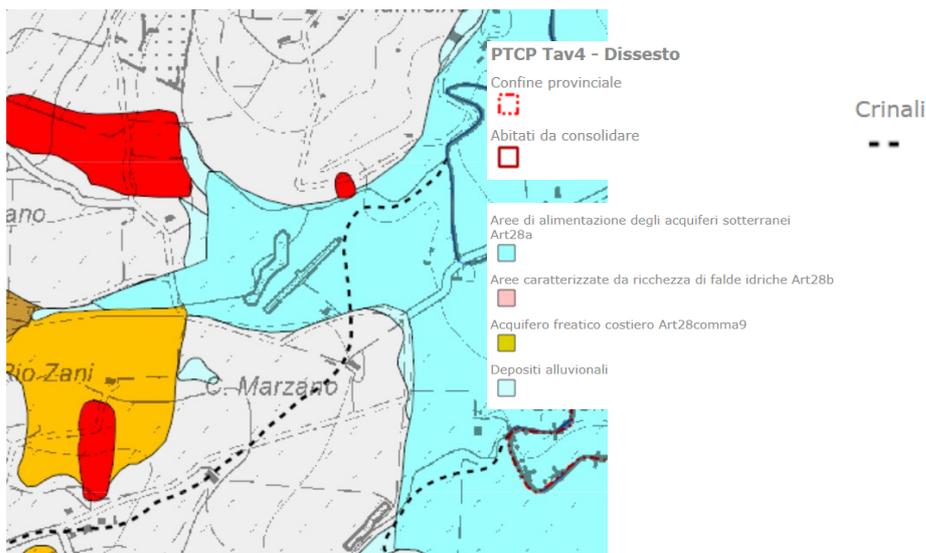
Di conseguenza il progetto in oggetto, è perfettamente in linea con quanto prescritto all'art 11 del PTCP per gli allevamenti intensivi, in quanto anche con l'aumento previsto rispetto all'attuale capacità autorizzata sino a 69.120 posti pollame, non si raggiunge la soglia di capacità produttiva inizialmente autorizzata per il sito, alla data di adozione del piano.

Figura 4 – Estratto Tav. 3 PTCP – Forestale ed uso del suolo



Dall'analisi della Tavola 4 del PTCP “Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale” (Figura 5 – Estratto Tav. 4 PTCP – Dissesto e vulnerabilità territoriale) si rileva che l'insediamento è in area di alimentazione degli acquiferi sotterranei, sempre regolamentata dall'art 28A. L'area ricade inoltre in art 27-Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità, su queste aree è lasciata facoltà ai comuni in sede di pianificazione di inserire ulteriori vincoli.

Figura 5 – Estratto Tav. 4 PTCP – Dissesto e vulnerabilità territoriale



La tavola 5 “Schema di assetto territoriale” (Figura 6 – Estratto Tav. 5 PTCP – Schema di assetto territoriale.) evidenzia come l’area in cui è collocato l’impianto si configuri come *Ambito ad alta vocazione produttiva agricola* (art. 74 delle NTA). In tale ambito la pianificazione territoriale ed urbanistica persegue i seguenti obiettivi:

- a) *preservare l’utilizzo agricolo dei suoli, consentendo sviluppi insediativi dei sistemi urbani previa verifica della capacità d’uso dei suoli e delle colture potenzialmente interessate;*
- b) *aumentare il livello di competitività, efficienza, infrastrutturazione delle aziende agricole attraverso interventi di riordino insediativo, mantenimento di strutture produttive efficienti, innovazione tecnologica, rafforzamento dell’integrazione dell’azienda agricola nella filiera agro-alimentare, uso sostenibile delle risorse, riduzione e/o trasferimento di attività non strettamente connesse con la destinazione agricola dei suoli;*
- c) *migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale attraverso la riduzione degli impatti dell’attività agricola, zootecnica ed agroindustriale, interventi di rinaturazione con particolare riferimento alle “aree preferenziali” definite dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, riprese ed integrate nel PTCP.*

L’installazione esistente è in linea con quanto previsto dal suddetto articolo, la modifica oggetto della presente non cambia quanto già autorizzato.

Ai fini del raggiungimento di questi obiettivi la pianificazione comunale si attiene ai seguenti indirizzi:

- a) *mantenimento e incentivazione della conduzione agricola del territorio e dell’attività zootecnica di tipo estensivo;*
- b) *sostegno e sviluppo delle diverse forme di attività integrative dell’azienda agricola, anche consentendo la creazione di spazi aziendali ed interaziendali a ciò destinati.*

L’azienda si uniforma a queste linee di indirizzo in quanto l’attività di allevamento è perfettamente integrata con il territorio circostante e sostenibile dal punto di vista ambientale.

Relativamente alla possibilità di localizzare nel territorio impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, la Tav. 5A del PTCP (Figura 7) indica che l’area non è disponibile a tale destinazione d’uso, che comunque sula dal progetto.

Figura 6 – Estratto Tav. 5 PTCP – Schema di assetto territoriale.



AMBITI AGRICOLI PROVINCIALI

-  Aree di valore naturale e ambientale
-  Ambito agricolo di rilievo paesaggistico
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola
-  Ambiti agricoli periurbani
-  Limite all'insediamento di strutture zootecniche

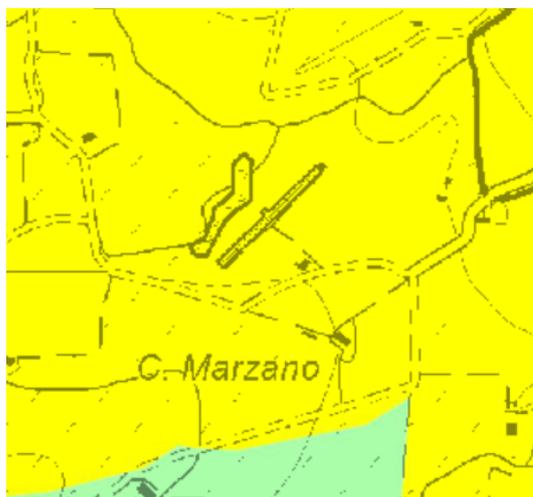
AMBITI DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DI SCALA TERRITORIALE

-  Ambiti per la riconnessione delle reti ecologiche e per gli interventi compensativi derivanti dai nuovi processi insediativi

AMBITI DI ADEGUAMENTO AI PIANI DI BACINO

-  Aree ad elevata probabilità di esondazione (AdB Fiumi Romagnoli e AdB Marecchia-Conca)
-  Aree a rischio idraulico (AdB Marecchia-Conca e AdB Tevere)
-  Aree a rischio di frana (AdB Fiumi Romagnoli e AdB Tevere)

Figura 7 – Estratto Tavola 5A PTCP – Zone non idonee allo smaltimento dei rifiuti



-  Aree non disponibili
-  Aree parzialmente disponibili
-  Aree disponibili con fattori limitanti

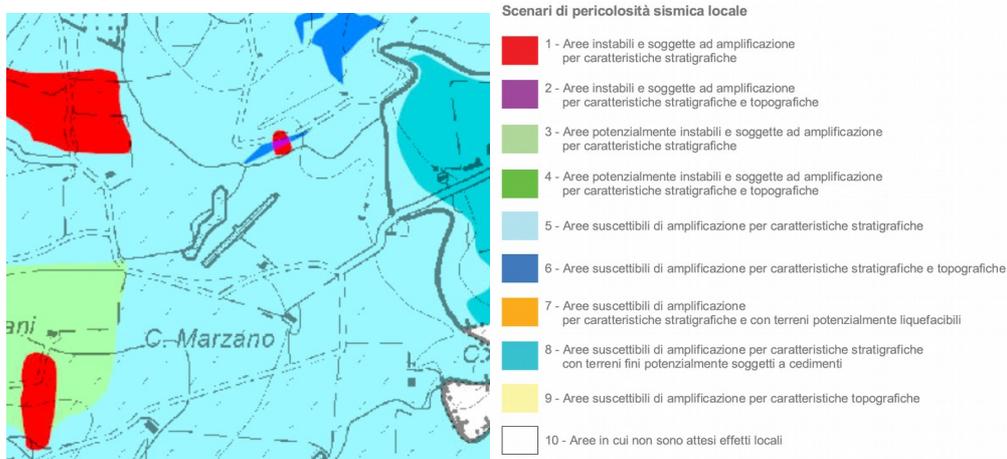
La tavola 5B “Carta dei vincoli” (Figura 8) individua le fasce di rispetto relative alla viabilità principale, alle reti gas, elettrica ed acquedottistica, alle antenne radio-televisive, ecc. e dalla sua lettura si rileva che l’area dell’impianto non è soggetta ad alcun vincolo.

Figura 8 – Estratto Tavola 5B del PTCP – Carta dei vincoli



Relativamente al rischio sismico l’intero territorio provinciale ricade in zona 2 secondo la vigente classificazione sismica nazionale, e la tavola 6 del PTCP “Rischio sismico – Carta delle aree suscettibili di effetti locali” suddivide l’intero territorio provinciale in diverse aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico. In Figura 9 si evince che l’insediamento ricade in Zona 5 Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche.

Figura 9 – Estratto Tavola 6 del PTCP – Rischio sismico – Carta delle aree suscettibili di effetti locali



7. Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR 2020)

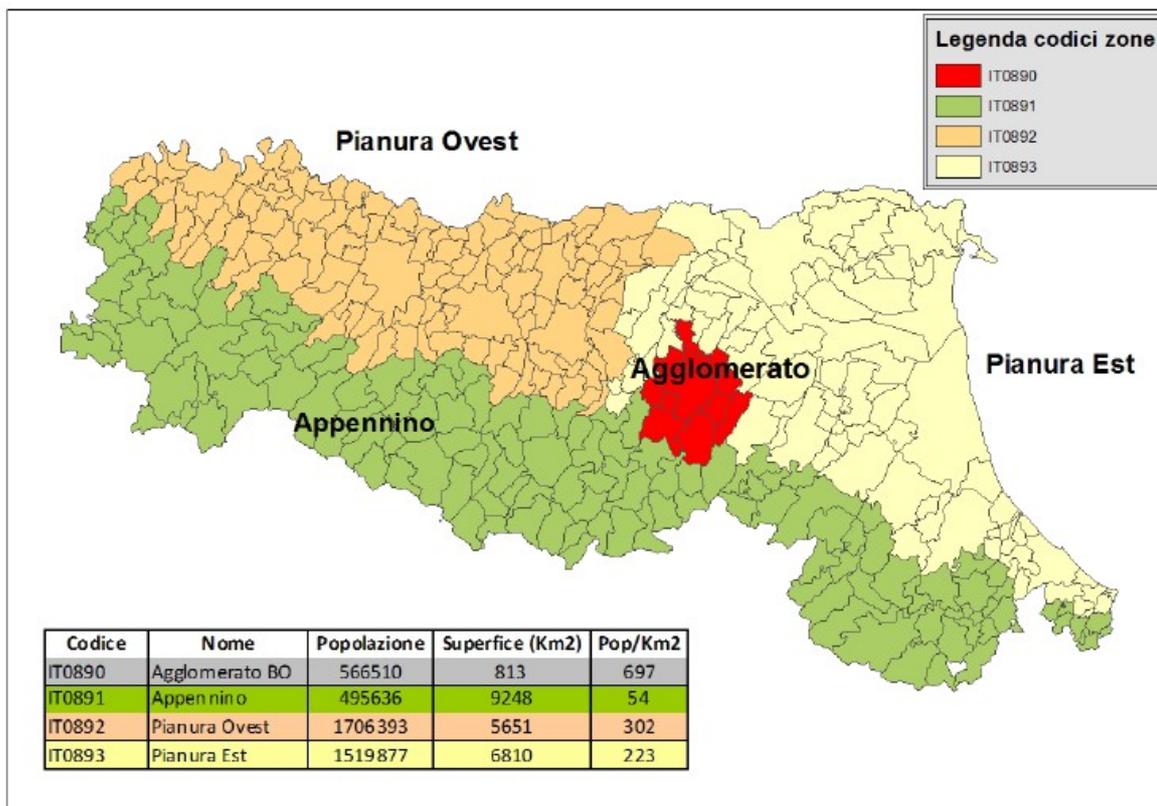
Il Piano Aria Integrato Regionale è stato approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017 (data di pubblicazione sul BUR), e prorogato con Delibera di Giunta Regionale 1523 del 2/11/2020 fino al 31/12/2021.

All'interno del Piano Aria Integrato Regionale 2020 il territorio dell'Emilia Romagna è stato suddiviso nell'agglomerato di Bologna e nelle tre zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest caratterizzate da uno strato di qualità d'aria omogeneo, come riportato in *Fig. 10 "Zonizzazione dell'Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010 con localizzazione dell'impianto"*.

Inoltre per l'efficace applicazione delle misure volte alla tutela della qualità dell'aria, nell'ambito del territorio regionale sono state individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e di ossidi di azoto NOx (*Figura 11*).

Il Comune di Longiano, come si può vedere, rientra nella Zona della Pianura Est e si trova in un'area in cui si sono riscontrati superamenti "hot spot" di PM10 in alcune porzioni del territorio.

Figura 10 - Zonizzazione dell'Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010 con localizzazione dell'impianto



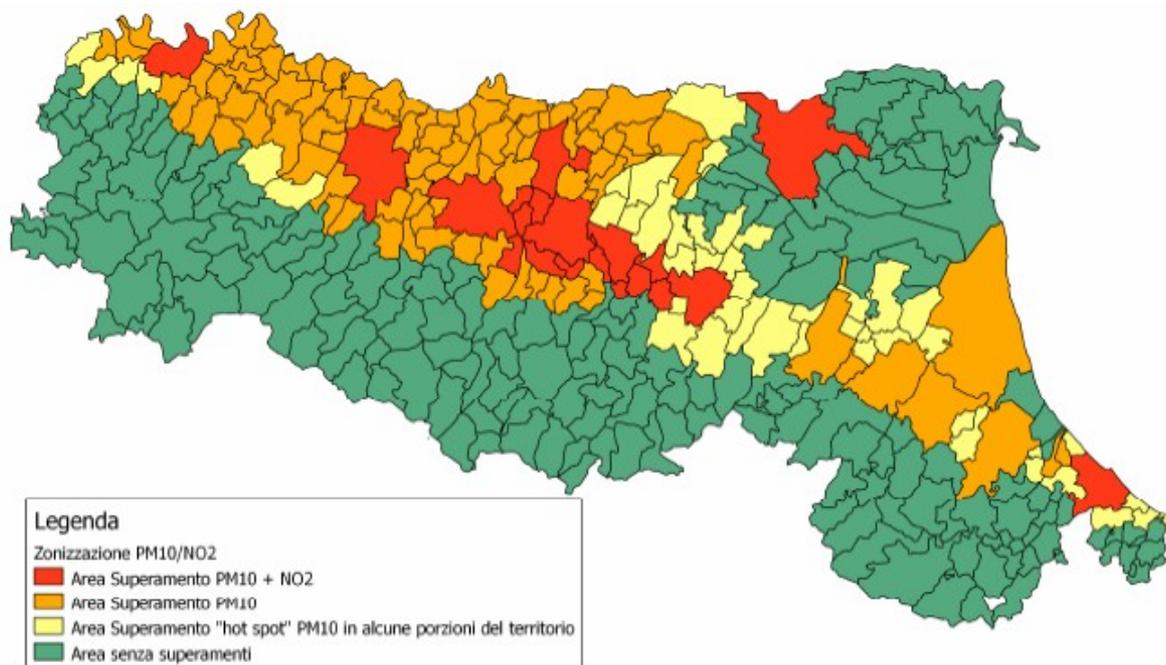
Al Titolo II delle Norme Tecniche del Piano Aria Integrato Regionale vengono descritte le “Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo”. Per quanto riguarda le **Misure in materia di attività produttive** l’Art. 19 delle NTA “Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni” riporta:

“1. L’Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:

[...] b) nelle **aree di superamento**, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione “BAT conclusions”) elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO₂) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di **modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA**, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.

2. Le installazioni situate nelle aree di superamento che abbiano superato la soglia emissiva di 50 t/anno per le polveri, di 100 t/anno per NOx e di 150 t/anno per SOx, in almeno due dei 5 anni solari precedenti, e che svolgono un’attività principale per la quale siano state emanate le conclusioni sulle BAT ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, hanno l’obbligo di conformarsi agli indirizzi elaborati dal Tavolo permanente, che sarà costituito con successiva determinazione del dirigente regionale competente per materia con gli enti interessati e le Associazioni di categoria, per un adeguamento progressivo degli impianti che tenda, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, alle prestazioni migliori in termini di emissioni tra quelle previste nelle BAT conclusions. [...]”

Figura 11 Cartografia delle aree di superamento con individuazione dell’impianto



Il progetto prevede una modifica che comporta l’incremento della capacità produttiva attualmente autorizzata, tuttavia, benché l’area su cui sorge l’installazione sia ricompresa in

un'area di superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territori, non viene superata la soglia emissiva delle 50 t/a per le polveri né per lo stato di fatto né per quello di progetto. Infatti la Tab. 3.53 del documento BAT Reference del 2017 indica un fattore di emissione per le PM₁₀ variabile per le ovaiole con tecniche di allevamento non in gabbia compreso nell'intervallo **0,02-0,15** kg/posto/anno, quindi, considerando anche il fattore emissivo più elevato pari a 0,15 kg/posto/anno la produzione di polveri è stimabile in circa a **8 t/anno** nello scenario attualmente autorizzato, che sale nello scenario di progetto a circa **10,4 t/anno**, comunque sensibilmente inferiore alla soglia emissiva.

Per quanto riguarda l'**Agricoltura** l'Art. 21 delle NTA "Misure di promozione di buone pratiche agricole" prevede le seguenti direttive per le misure attuative del Programma di Sviluppo Rurale (PSR):

- a) " incentivazione di attività di informazione e consulenza alle imprese sul tema dell'alimentazione degli animali al fine di ridurre, attraverso modifiche della dieta degli animali, l'azoto escreto;
- b) incentivazione di attività di realizzazione di coperture di vasche di stoccaggio delle deiezioni o di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$, per impianti antecedenti all'entrata in vigore del regolamento 1/2011;
- c) incentivazione di attività di sostituzione dei lagoni con vasche coperte o con vasche realizzate con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$, per impianti antecedenti all'entrata in vigore del regolamento 1/2011;
- d) incentivazione dell'acquisto, anche condiviso tra diverse aziende, di mezzi meccanici idonei allo spandimento secondo le più efficienti tecniche per limitare le emissioni di inquinanti in atmosfera;
- e) incentivazione di pratiche di distribuzione degli effluenti secondo le più efficienti tecniche per limitare le emissioni di inquinanti in atmosfera;
- f) incentivazione di azioni migliorative rispetto a quanto previsto nella deliberazione di Giunta n. 968/2012 per la riduzione delle emissioni di ammoniaca nella stabulazione degli animali."

In merito a queste misure si sottolinea che le stesse vengono espone con maggior dettaglio all'interno della Relazione Generale del Piano Aria Integrato Regionale 2020 al paragrafo **9.5.3 "Le misure nel settore degli allevamenti zootecnici"**, che le descrive come interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica, che riguardano:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio dei reflui;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

Per quanto riguarda le aziende in AIA il PAIR prevede che le installazioni adottino le Migliori Tecniche Disponibili previste nelle *BAT conclusion*; pertanto l'allineamento dell'installazione a tali tecniche ed il rispetto dei limiti emissivi è stato oggetto di verifica nel recente riesame. Nel prossimo capitolo 6 si dimostrerà anche il rispetto dei limiti emissivi a seguito dell'aumento della capacità produttiva.

8. Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/2005, è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. 152/99 e si configura come Piano Territoriale Regionale di settore.

Il PTA contiene al suo interno la disciplina per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Le disposizioni del PTA per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee si applicano alle zone di protezione, come di seguito individuate, ma anche alle aree destinate alla tutela quantitativa e qualitativa delle acque destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.

Le zone di protezione sono le aree da assoggettare a modalità di gestione finalizzate alla tutela delle risorse idriche e sono distinte in:

- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura;
- Zone di protezione delle acque superficiali;
- Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare montano.

La delimitazione delle aree di ricarica delle zone di protezione delle acque sotterranee in territorio di pedecollina-pianura viene effettuata dal PTA, che le suddivide nel modo seguente, come riportato nella Tav. 1 della cartografia regionale “*Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica*” (Fig. 12):

- *Settore A*: Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda;
- *Settore B*: Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda;
- *Settore C*: Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;
- *Settore D*: Fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Secondo la cartografia regionale l’area su cui insiste l’impianto non ricade in zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura.

Le zone di protezione delle acque superficiali sono distinte in *Zone di protezione di invasi*, costituite dal bacino imbrifero che alimenta l’invaso a monte della captazione, e *Zone di protezione di captazioni di acque superficiali*, costituite dall’intero bacino imbrifero a monte della captazione, come riportato nella Fig. 1.18 della Relazione Generale del PTA (di cui si riporta un estratto nella *Figura 13*). All’interno dei bacini imbriferi suddetti vanno individuate dai PTCP o loro varianti porzioni di bacino da assoggettare a specifiche misure di tutela.

L’area su cui insiste l’impianto non ricade in zona di protezione delle acque superficiali come si può vedere dalla *Figura 13*.

La disciplina del PTA era stata recepita nel PTCP della Provincia di Forlì-Cesena con la Variante adottata con delibera del C.P. n. 239 del 29/11/2012, che però è stata revocata con deliberazione del C.P. n. 19378/29 del 20/03/2014, perciò per quanto riguarda la conformità

dell'intervento rispetto alle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei si rimanda al PTCP Provincia Forlì-Cesena.

Figura 12 - Estratto Tav. 1 PTA – Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica

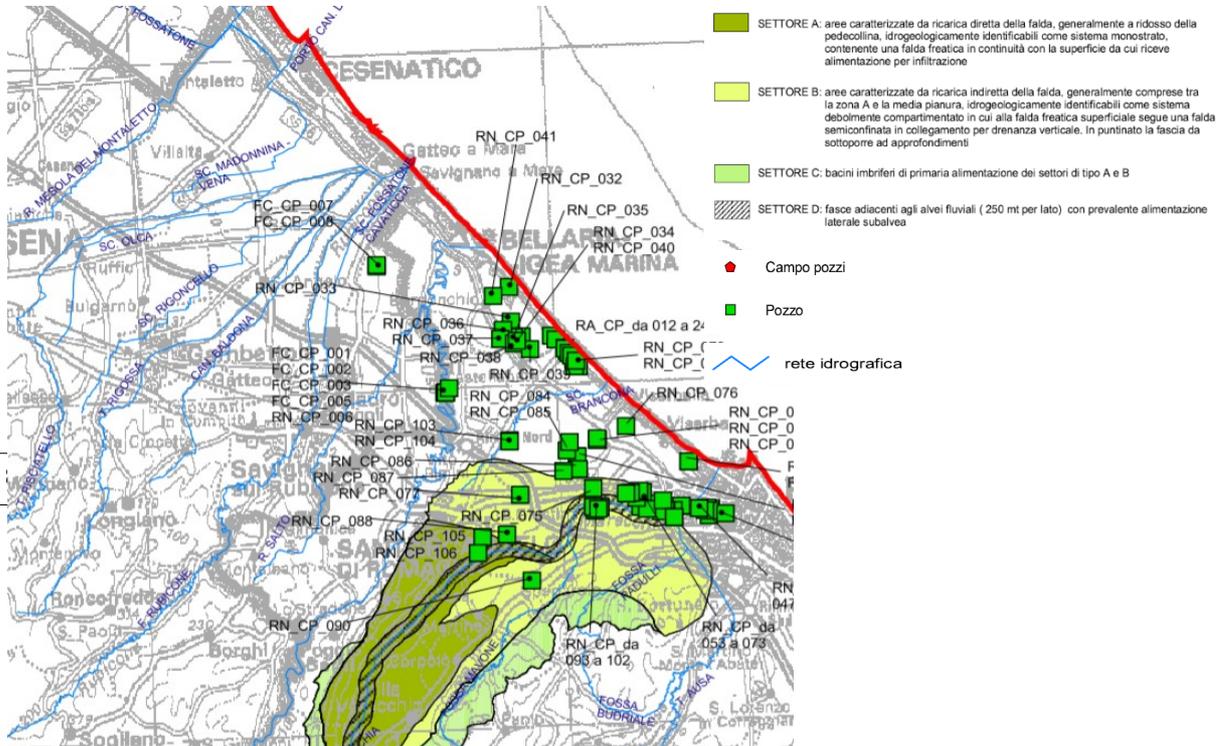
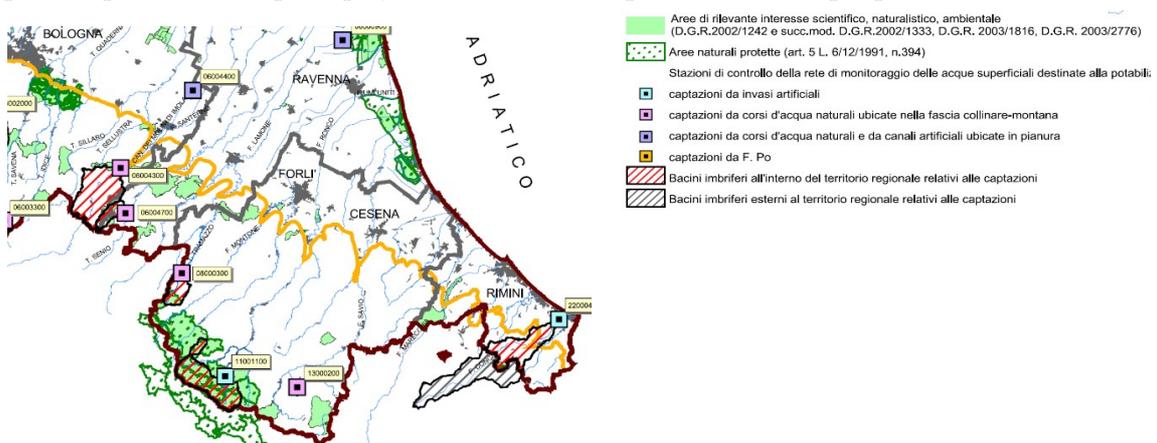


Figura 13 - Estratto Fig. 1-18 della Relazione Generale del PTA – Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.



9. Piano Gestione Rischio Alluvioni – Piano di Assetto Idrogeologico

Il 3 marzo 2016, il Comitato Istituzionale Integrato delle Autorità di Bacino nazionali ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) previsto dalla Direttiva europea 2007/60/CE.

Il (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. ‘Direttiva Alluvioni’) con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

L’area di interesse è ricompresa nel distretto idrografico del fiume Po.

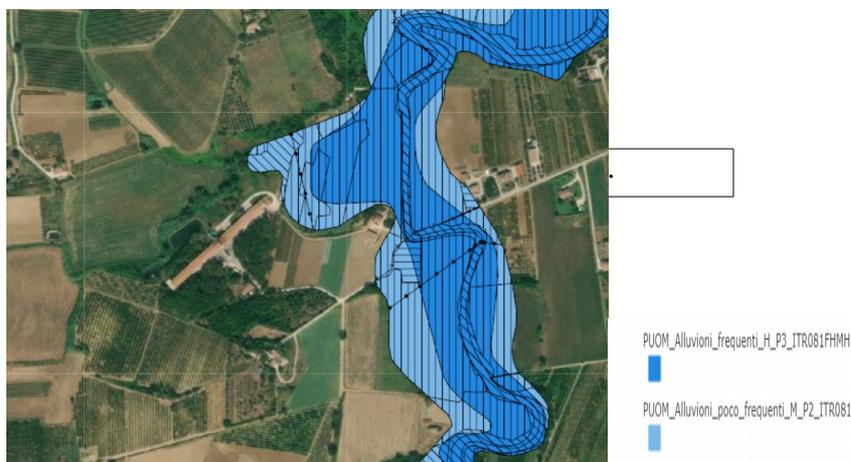
La rilevante estensione del bacino del fiume Po e la peculiarità e diversità dei processi di alluvione sul suo reticolo idrografico hanno reso necessario effettuare la mappatura della pericolosità secondo approcci metodologici differenziati per i diversi ambiti territoriali, di seguito definiti:

- Reticolo principale: costituito dall’asta del fiume Po e dai suoi principali affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari (lunghezza complessiva pari a circa 5.000 km).
- Reticolo secondario collinare e montano: costituito dai corsi d’acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali.
- Reticolo secondario di pianura: costituito dai corsi d’acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio bassa pianura padana.
- Aree costiere marine: sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.
- Aree costiere lacuali: sono le aree costiere dei grandi laghi alpini (Lago Maggiore, Como, Garda, ecc.).

Successivamente all’approvazione del piano è stato pubblicato l’aggiornamento delle mappe pericolosità e rischio di alluvioni - secondo ciclo, aggiornamenti pubblicati il 16 marzo 2020 con gli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n.7 e 8 del 20 dicembre 2019).

L’area su cui sorge l’allevamento ricade all’interno della Unità territoriale ITR081-Bacini Romagnoli. L’area dell’allevamento non è ricompresa negli scenari delle alluvioni previsti.

Figura 14 - Mappa di pericolosità – Unità territoriale ITR081-Bacini Romagnoli.



Con riferimento alla suddivisione in aree di rischio alluvioni, secondo i termini del D.lgs. 49/2010, riportata in *Figura 15*) che ripartisce il territorio in classi di rischio da R1 (moderato) a R4 (molto elevato), area su cui sorge l'allevamento non è ricompresa in questa classificazione.

Figura 15 - Mappa del rischio – Unità territoriale ITR081-Bacini Romagnoli

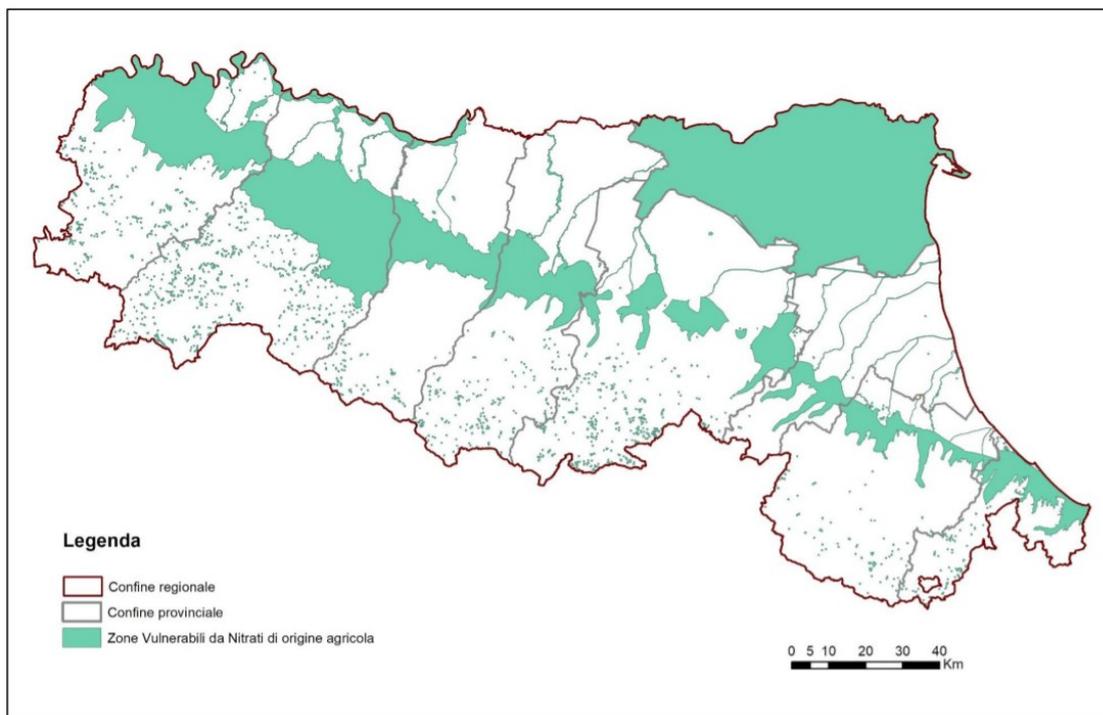


9.1 ZONE VULNERABILI AI NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

La Regione Emilia Romagna ha aggiornato la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, in attuazione della direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole,: si riporta di seguito la cartografia estratta dalla DGR n. 619 del 08/06/2020

Come si evince dalla *Figura 16* l'insediamento non ricade in una zona vulnerabile ai nitrati.

Figura 16 -Cartografia delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola regionali



ena s.s.

10. Strumenti Urbanistici comunali

10.1.1 PRG 2000

Il P.R.G. del Comune di Longiano, classifica l'area su cui sorge l'allevamento come "zone agricole normali" E1. In tali zone il P.R.G. persegue prioritariamente gli obiettivi:

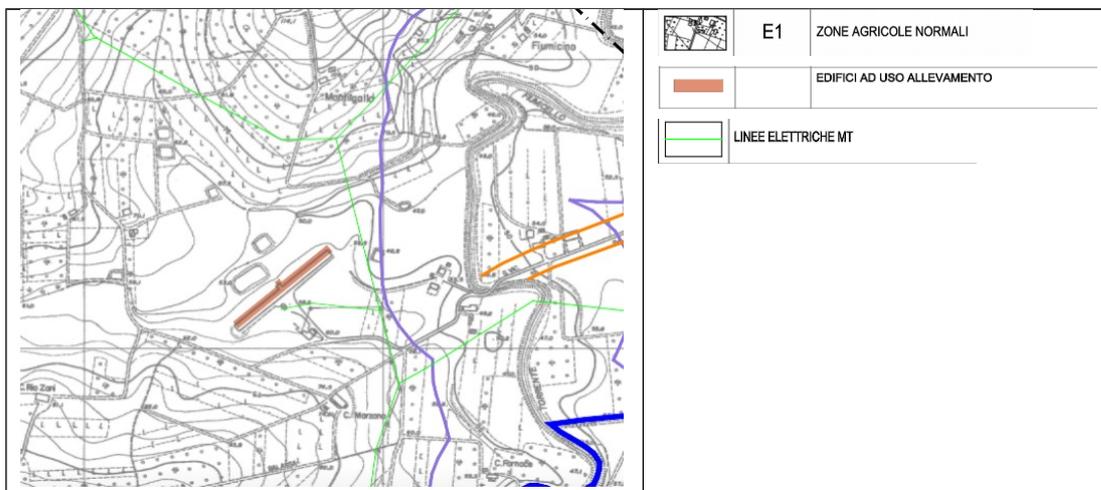
"a) di tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola; pertanto verranno ammessi solo interventi connessi all'esercizio dell'attività agricola.

b) di favorire lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole, consentendo interventi edilizi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti.

Pertanto sono ammessi gli interventi di recupero, riqualificazione, completamento e ampliamento degli edifici aziendali esistenti."

Il presente progetto è pertanto in linea con gli obiettivi previsti dal PRG.

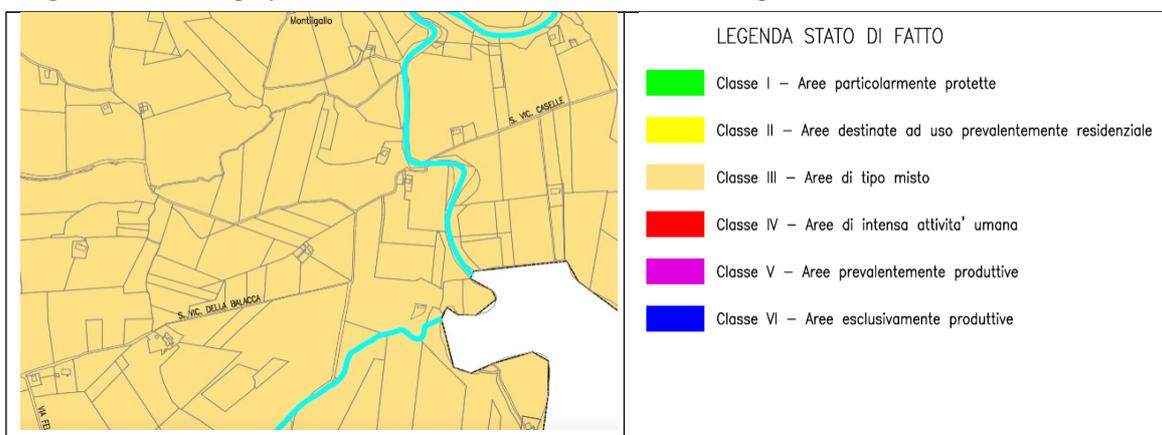
Figura 17 -Cartografia PRG Comune di Longiano



10.1.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La Zonizzazione Acustica del Comune di Longiano, classifica l'area su cui sorge l'allevamento, e quelle limitrofe, in classe III – Aree di tipo misto.

Figura 18 -Cartografia zonizzazione acustica Comune di Longiano



10.2 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

10.2.1 Zone umide

Per zone umide sono da intendersi le zone individuate ai sensi della convenzione Ramsar di cui al DPR 13 marzo 1976, n 448 e successivo DPR 11 febbraio 1971 n 184.

Alla data di redazione della presenta valutazione, sono state individuate in regione Emilia Romagna 10 zone Ramsar, nessuna di esse interessa il Comune di Longiano.

10.2.2 Zone costiere

Per zone costiere sono da intendersi le aree localizzate all'interno della fascia di profondità di 300 m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico, ai sensi della lettera a) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

L'area su cui sorge l'installazione non ricade in zone costiere.

10.2.3 Zone montuose e forestale

Per zone montuose sono da intendersi le aree poste al di sopra di 1.200 m di altezza sul livello del mare ai sensi della lettera d) dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

Per zone forestali sono da intendersi, ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 18 maggio 2001, n. 227, i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea che hanno una estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento.

Sono altresì assimilati a zone forestali i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco (non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tartufigaie coltivate).

L'area su cui sorge l'installazione non ricade in zone montuose e forestali.

10.2.4 Riserve e parchi naturali

In *Figura 19* sono riportati le riserve ed i parchi protetti presenti in Emilia Romagna da cui su evince che l'area su cui sorge l'installazione non ricade all'interno di riserve o parchi Naturali.

10.2.5 Zone protette speciali, sito di importanza comunitaria e della rete natura 2000

La *Figura 20* riporta la localizzazione delle zone SIC e ZPS ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE nella Provincia di Forlì-Cesena, e, come si può vedere, il Comune di Savignano sul Rubicone non è interessato dalla presenza di aree SIC e ZPS, né queste sono limitrofe o prossime al sito stesso; non sono inoltre presenti nei pressi del sito aree di particolare interesse naturalistico.

L'area SIC-ZSC più vicina è la IT4090002, ovvero quella che si sviluppa attorno al fiume Marecchia e dista c.a. 7 km dall'allevamento, quella ZPS è la IT4090003 che dista più di 18 km. Entrambe le aree sono nel comune di Rimini.

Figura 19 – Riserve ed aree protette Emilia Romagna

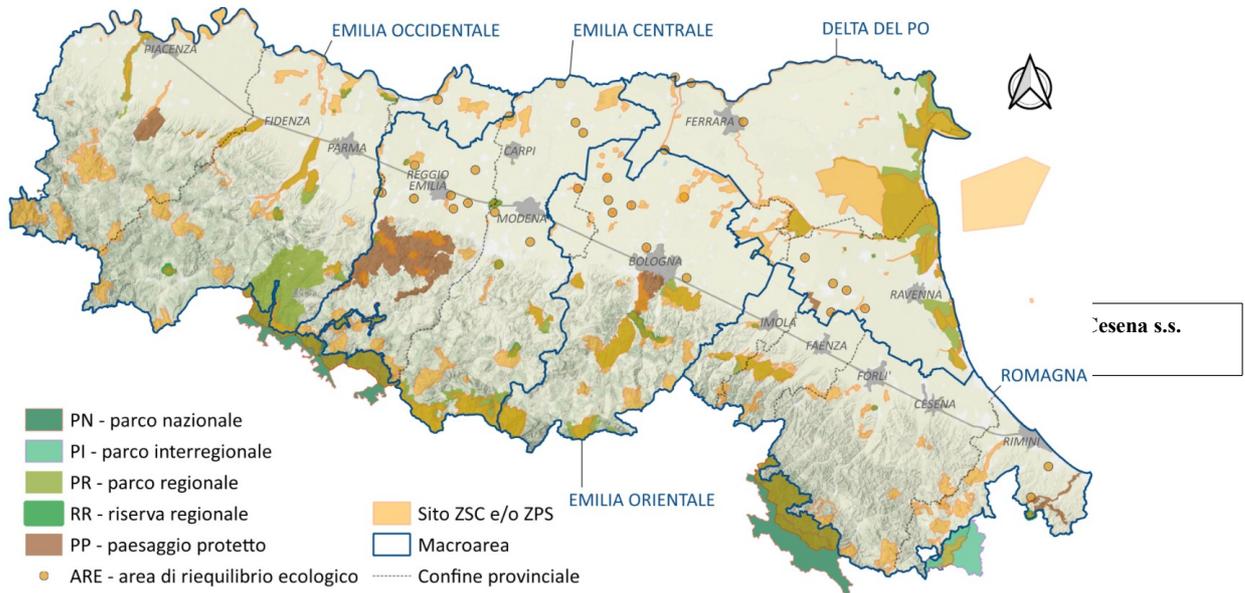
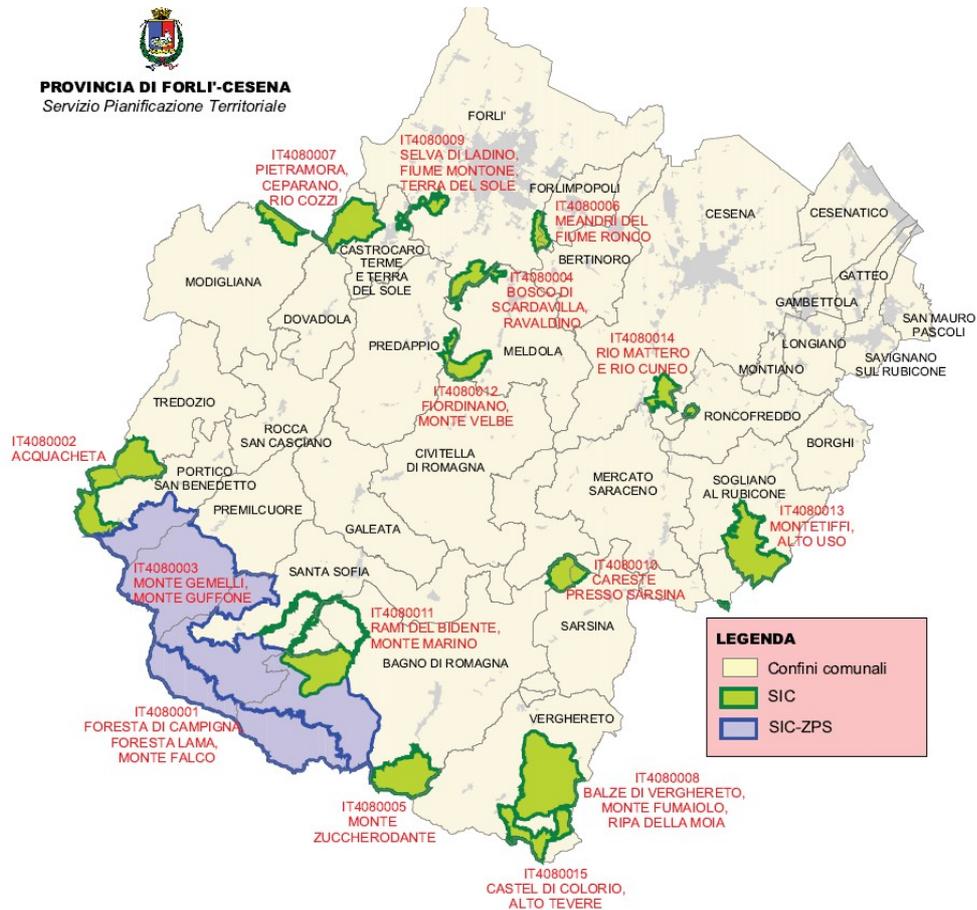


Figura 20 - Individuazione aree SIC e ZPS



10.2.6 Zone per le quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono stati superati.

Come si evince dall'analisi del PAIR 2020, il comune di Longiano rientra nell'elenco dei comuni delle aree di superamento "hot spot" dei valori del PM10 in alcune aree del territorio, pertanto ricade in zona nelle quali gli standard di qualità dell'aria ambientale fissati dalla normativa europea sono già stati superati.

Come evidenziato al paragrafo 7, il PAIR prevede che le aziende soggette ad AIA adottino le Migliori Tecniche Disponibili previste nelle "BAT conclusion"; pertanto l'allineamento dell'installazione a tali tecniche ed il rispetto dei limiti emissivi è stato oggetto di verifica nel recente riesame. Nel paragrafo 6 si dimostrerà anche il rispetto dei limiti emissivi a seguito dell'aumento della capacità produttiva.

10.2.7 Zone di forte densità demografica.

Per zone a forte densità demografica si intendono i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con un ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti. Il comune di Longiano non rientra tra le aree forte densità demografica.

10.2.8 Zone di importanza storica culturale ed archeologica.

Per zone di importanza storica, culturale e archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del Dlgs 42/2004 ((Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6luglio 2002, n. 137) dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o antropologico di cui all'art 10, comma 3 lettera a) del medesimo decreto.

L'area su cui sorge l'installazione, non rientra tra le aree di importanza storica culturale ed architettonica.

10.2.9 Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).

L'art 21 Dlgs al comma 1 cita:

1. [...] le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze:

a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);

b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;

c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.

La regione Emilia Romagna, partecipa al processo di registrazione e al sistema di controllo delle Dop, Igp, al momento sono 44 le produzioni in possesso della certificazione europea.

L'installazione è ubicata all'interno del comune di Longiano che rientra nella zona geografica di produzione della pesca nettarina di Romagna IGP, dell'olio extravergine di oliva colline di Romagna DOP(in parte), e di alcuni vini DOP.

L'attività di allevamento non comporta interferenze con le attività produttive agricole del territorio.

11. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI: CONFRONTO STATO ATTUALE E DI PROGETTO

La valutazione degli impatti sulle varie matrici ambientali nella configurazione attuale sono già stati oggetto valutazione durante l'iter del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale. Di seguito verrà pertanto effettuato il confronto dello stato attuale e di progetto.

12. Fase di cantiere

L'intervento in progetto è relativo ad una installazione già esistente e che già svolge l'attività per la quale viene richiesto un incremento di capacità, senza modificare né le strutture, né le attrezzature, per cui non è richiesta alcuna attività di cantiere. In particolare il numero nidi presenti e di mangiatoie e beccucci per l'abbeveraggio è già dimensionato, in relazione alle norme per il benessere animale, anche per la capacità massima dello scenario di progetto.

Anche il sistema di ventilazione esistente per il ricambio dell'aria e per il controllo termico dei locali è abbondantemente sufficiente alle esigenze dello scenario di progetto, in quanto in origine dimensionato e realizzato sull'allevamento del pollo da carne con una capacità massima di 120.000 capi, ben superiore a questa di progetto.

13. Fase a regime

Nel seguente paragrafo vengono messi a confronto gli impatti ambientali generati dagli scenari attualmente autorizzati (riproduttori e galline) e dallo scenario di progetto, prendendo a riferimento l'attività, tra quelle autorizzate, più impattante rappresentata dall'allevamento dei riproduttori, di cui si conferma la volontà di mantenerla in autorizzazione, con capacità invariata rispetto a quanto già autorizzato.

Per lo scenario attuale vengono considerati gli impatti emersi e valutati in sede di riesame, in quanto sono stati determinati come media di 5 anni di attività di allevamento di riproduttori, mentre per lo scenario di progetto si riportano i dati riferiti al solo allevamento delle sole galline ovaiole pesanti, in quanto l'allevamento dei riproduttori, se nuovamente attuato, rimarrà invariato e corrisponde a quanto già autorizzato.

Tabella 1 – Confronto scenario situazione attuale e di progetto

	SCENARIO ATTUALE	SCENARIO DI PROGETTO
Struttura	1 capannone a 3 piani suddiviso in 2 unità dai locali di servizio centrali	1 capannone a 3 piani suddiviso in 2 unità dai locali di servizio centrali
Tecnica allevamento	A terra	A terra
SUA complessiva sviluppata	7.680 mq	7.680 mq
Categoria di capi allevato	Riproduttori (e Ovaiole da consumo pesanti e leggere)	Ovaiole da consumo pesanti e leggere
Capacità massima	53.000 capi	69.120 capi
Densità allevamento	6,9 capi/mq	9,0 capi/mq
Peso vivo medio	3,7 kg	2,0 kg
Peso vivo allevato	196,1 t	138,2 t
Evacuazione deiezione dai ricoveri	Rimozione lettiera a fine ciclo	Rimozione effluenti essiccati a fine ciclo

Lo stato di progetto prevede un incremento rispetto alla capacità al momento autorizzata di 16.120 capi, ma con una riduzione del peso vivo allevato di 57,9 ton.

13.1.1 Consumo di materie prime, risorse ed energia

Nella Tabella 2 sono riassunti i consumi di materie prime, risorse ed energia rilevati nel quinquennio 2014-2018 durante il quale sono stati allevati solo riproduttori.

Tabella 2 – Consumi materie prime ed energia anni 2014-2018

	U.M.	2014	2015	2016	2017	2018	MEDIA
capi allevati media	n.	40.087	43.648	43.948	41.081	38.136	41.380
mangime	t/a	2.007	2.166	2.206	2.011	2.049	2.088
mangime	kg/capo/anno	50,07	49,62	50,20	48,95	53,73	50,51
acqua	mc/a	3.610	4.237	4.056	3.589	3.156	3.730
acqua	l/capo/anno	90,05	97,07	92,29	87,36	82,76	90,13
Energia Elettrica	kWh/a	175.822	209.233	194.692	185.136	178.571	188.691

Nella Tabella 3 si mettono a raffronto i consumi di materie prime, risorse ed energia nello scenario di maggiore impatto autorizzato (allevamento riproduttori) e nello scenario di progetto (galline con incremento della capacità di allevamento).

I valori dei consumi di mangime e acqua nello scenario autorizzato sono stati calcolati utilizzando i valori medi/capo aziendali rilevati nei Report AIA nel periodo indicato, mentre per lo scenario di progetto sono stati utilizzati i valori aziendali rilevati nel Report riferito al 2021, anno in cui sono state effettivamente allevate galline ovaiole, rapportati poi al numero di capi massimi autorizzati nei due scenari.

Relativamente ai consumi di energia elettrica le stime previsionali si presentano più complesse:

- i consumi per l'illuminazione restano invariati in quanto i periodi di simulazione dell'alternanza giorno/notte sono gli stessi in entrambe i cicli di allevamento;

- i consumi per la movimentazione del mangime e dell'acqua, poco significativi nel bilancio complessivo del ciclo di produzione, dovrebbero registrare un lieve aumento, dovuto alle maggiori masse movimentate;
- i consumi per la ventilazione e la regolazione termica sono difficilmente preventivabili in quanto maggiormente influenzati dalla componente climatica piuttosto che dall'incremento del numero dei capi; infatti il fabbisogno d'aria per una corretta ventilazione degli animali e per la dissipazione del calore da loro prodotto (esotermia) è minore nello scenario di progetto, con animali di taglia inferiore, rispetto allo scenario autorizzato (si veda punto 6.2.3), tuttavia nel corso del 2021, in presenza di ovaiole in numero massimo pari alla capacità dei riproduttori, si è registrato un incremento dei consumi di energia elettrica, per la maggior parte dovuti alla ventilazione, di circa il 40%, dovuti soprattutto al fatto che il ciclo delle ovaiole, essendo più lungo rispetto al ciclo dei riproduttori, comprende anche i mesi più caldi di luglio e agosto, tipicamente vuoti nel ciclo di allevamento dei riproduttori, e che le temperature nel 2021 sono state eccezionalmente più alte della norma e presenti per un periodo eccezionalmente lungo.

Cautelativamente nella *Tabella 1* verrà indicato un incremento di consumo di energia del 20% rispetto allo stato di fatto in considerazione del fatto che il ciclo delle ovaiole comprenderà sempre anche i mesi estivi.

Tabella 3 Consumi di materie prime, risorse ed energia

Consumi/anno	U.M.	Stato attuale Riproduttori	Stato di progetto Galline ovaiole	Variazione %
Consistenza massima	n.	53.000	69.120	+ 30%
Mangime	t/a	2.677	3.196	+ 19,4%
Acqua	mc/a	4.777	5.660	+ 18,5%
Energia elettrica	kWh/ a	188.691	226.500	+ 20%

L'incremento del consumo di acqua e mangime non è proporzionale all'aumento del numero di capi, in quanto le due tipologie presentano consumi specifici ed indici di conversione differenti; infatti i riproduttori presentano un consumo specifico di mangime ed acqua per capo maggiore rispetto alle ovaiole, in quanto si tratta di animali di maggior taglia, ma hanno una produzione di uova nettamente inferiore: circa 11 kg di uova/capo/anno per i riproduttori, contro circa 21 kg uova/capo/anno per le ovaiole.

13.1.2 Produzione e gestione delle deiezioni

Una prima stima della produzione di effluenti viene effettuata considerando i coefficienti stabiliti dal **Decreto MiPAAF 25 febbraio 2016**, e ripresi dal **Regolamento n. 3/2017** della **Regione Emilia Romagna** attualmente vigente, che vengono utilizzati secondo indicazioni regionali, confermate di recente, che prevedono l'utilizzo degli stessi coefficienti di peso vivo e di produzione di effluenti solidi sia per i riproduttori sia per le ovaiole. I valori così calcolati vengono raffrontati con i valori desunti dai Report annuali, rapportati sempre alle capacità massime degli scenari attuale e di progetto.

Il coefficiente di produzione di effluenti palabili indicato dal Regolamento 3/2017 e ritenuto attendibile da ARPAE è di 18 mc/t di p.v. allevato, equivalenti a 9 t per t/peso vivo/anno, considerando un peso vivo medio di 2 kg/capo sia per le ovaiole pesanti sia per i riproduttori pesanti; nella *Tabella 4* si riporta la produzione di effluenti calcolata per gli scenari attuale e di progetto.

La verifica della produzione effettiva di effluenti viene eseguita, per lo scenario attuale, considerando la media dei valori registrati dall'azienda col monitoraggio annuale (la pollina viene ceduta interamente a terzi ed il trasporto accompagnato da documenti di viaggio, FIR o bolletta) nel periodo 2014-2018 (viene escluso il 2016 in quanto è stata dichiarata una produzione anomala piuttosto bassa), mentre per lo scenario di progetto viene preso in considerazione il quantitativo di effluente prodotto nell'ultimo ciclo di allevamento di galline ovaiole pesanti (durata 15 mesi) rapportato ad un anno di produzione; poiché i valori di produzione di effluenti registrati nei Report sono dovuti a presenze medie di capi inferiori alle capacità massime, in entrambe gli scenari i valori calcolati sono stati rapportati alle rispettive capacità massime di allevamento.

Tabella 4 Produzione effluenti

	STATO ATTUALE RIPRODUTTORI	STATO PROGETTO OVAIOLE	VARIAZION E %
Tecnica allevamento (BAT)	Stoccaggio pollina a terra e sotto ai posatoi a livello pavimento e presenza di ventilazione forzata	Stoccaggio pollina a terra e sotto ai posatoi a livello pavimento e presenza di ventilazione forzata	
Capacità n capi	53.000	69.120	30,4
p.v. medio/kg capo (Regolamento regionale 3/2017)	2	2	=
Potenzialità massima t p.v.	106	138,2	30,4
Produzione letame mc/a (*)	1.908	2.488	30,4
Produzione letame (dato aziendale) mc/a	1.147	1.747	52,2
Produzione letame (dato aziendale) mc/mese	115	146	26,6

(*) valore calcolato considerando il coefficiente di produzione di effluente di 18 mc/t peso vivo definito dal **Regolamento n. 3/2017** della **Regione Emilia Romagna**, per i riproduttori e ovaiole pesanti allevati a terra

Dalla lettura dei valori riportati nella Tabella 4 si evince che la produzione effettiva di effluenti nei due scenari attuale e di progetto sono inferiori ai valori calcolati rispettivamente del 40% e

del 30%, e che l'incremento della produzione annuale nello scenario di progetto è del 52,2%, a fronte di un incremento calcolato con i coefficienti del Regolamento 3/2017 del 30,4%.

L'incremento è contenuto se viene valutato in termini di produzione mensile; infatti considerando la produzione annuale si mettono a confronto un ciclo di circa 10 mesi (riproduttori) con un ciclo di durata superiore alla annualità e quindi con presenza continua degli animali per 12 mesi (il periodo di vuoto a fine ciclo nello scenario di progetto si verifica ad anni alterni). In termini di produzione mensile l'incremento è del 26,6%.

Il calcolo dell'azoto escreto viene invece determinato col modello di calcolo BAT Tool integrato, nella versione Plus, sviluppato dal CRPA di Reggio Emilia su incarico della Regione Emilia-Romagna, in quanto consente di tenere conto della riduzione di azoto escreto dovuto all'impiego di mangimi a basso tenore proteico, e della differenza di peso vivo medio tra ovaiole e riproduttori (*Allegato RT1* Foglio calcolo bilancio N/P stato attuale Riproduttori e di progetto Ovaiole).

In entrambe gli scenari le diete somministrate sono del tipo "multifase", con contenuto proteico proporzionale al fabbisogno dell'animale, con uso di enzimi e amminoacidi di sintesi, ma con formulati differenziati in funzione della tipologia di allevamento effettuato, a causa della diversa finalità dell'uovo prodotto, riproduzione o consumo; infatti, dall'analisi dei cartelli del mangime (*Allegato RT2*), dai quali vengono ricavati i valori del contenuto proteico e del fosforo, si rileva che la dieta delle galline per la produzione di uova da consumo ha un contenuto proteico nettamente superiore rispetto alla dieta dei riproduttori, inoltre la produzione di uova per capo delle ovaiole è circa il doppio rispetto a quella dei riproduttori.

Nella *Tabella 5* vengono messi a confronto i valori di escrezione di azoto e fosforo di due scenari.

Tabella 5 Escrezione azoto e fosforo

	STATO ATTUALE RIPRODUTTORI	STATO PROGETTO OVAIOLE	VARIAZIONE %
Tecnica allevamento (BAT)	Stoccaggio pollina a terra e sotto ai posatoi a livello pavimento e presenza di ventilazione forzata	Stoccaggio pollina a terra e sotto ai posatoi a livello pavimento e presenza di ventilazione forzata	
Capacità n capi	53.000	69.120	30,4
p.v. medio/kg capo (Modello BAT-Tool Plus)	3,7	2,09	-43,5%
Capacità massima in peso vivo effettivo t	196,1	144,5	-26,3%
Azoto-N escreto kg/a (*)	46.640	50.831	9
Fosforo-P escreto kg/a (*)	10.287	13.299	29,3

(*) valore calcolato col modello di bilancio integrato nel BAT-Tool (*Allegato RT1*)

Dall'analisi della tabella risulta evidente che, nonostante l'incremento del consumo del mangime nei due scenari ed il maggiore contenuto proteico della dieta delle ovaiole, l'aumento di escrezione di azoto nello stato di progetto è solamente del 9%, e questo è dovuto in particolare alla significativa differenza nella produzione di uova che è di circa 572,4 t/a nel caso dei riproduttori, e di 1.438 t/a circa nel caso delle ovaiole (considerando la capacità massima dell'allevamento).

L'escrezione del fosforo presenta invece un andamento circa proporzionale all'incremento dei capi allevati, nonostante il maggiore contenuto nella dieta, anche in questo caso a causa dell'incremento nella produzione di uova.

13.1.3 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera sono di tipo diffuso e provengono dai flussi d'aria convogliati dagli estrattori per l'aerazione ed il controllo termico dei locali di allevamento; l'aria espulsa dai locali di allevamento funge da vettore degli inquinanti gassosi che vengono prodotti dai processi di fermentazione delle deiezioni, in particolare ammoniacca, sostanze organiche volatili e polveri.

Gli estrattori d'aria sono installati in numero di 8 in ciascuno dei 6 box dell'allevamento, 7 affiancati al centro del lato est ed uno sul lato ovest opposto, sempre al centro del box; l'espulsione dell'aria dovuto agli estrattori crea all'interno delle stalle la depressione necessaria per richiamare aria esterna attraverso le finestrate presenti lungo i lati est ed ovest dei box.

Il sistema di ventilazione è automatico, autonomo in ciascun box, gestito da termosonde (3 per box) collegate ad una centralina che comanda gruppi di ventilatori con avvio sequenziale in funzione delle temperature rilevate. Ciascun estrattore d'aria (ventilatore) ha una portata di circa 30.000 Nmc/h, e il dimensionamento degli impianti viene fatto in funzione del peso degli animali: indicativamente la ventilazione minima da garantire è di circa 2,6 mc/h per capi con peso vivo di 4,4 kg (peso massimo riproduttori) e di circa 1,6 mc/h per capi di peso vivo di 2,2 kg (peso massimo ovaiole), quindi un fabbisogno minimo d'aria complessivo di circa 137.800 Nmc/h nello scenario autorizzato e di 110.600 Nmc/h nello scenario di progetto. La capacità di ventilazione degli impianti presenti è notevolmente superiore, circa 1.440.000 Nmc/h in quanto dimensionato in origine sulla capacità massima di allevamento di 120.000 capi di polli da carne.

Oltre al fabbisogno minimo di aria per l'aerazione dei locali la ventilazione deve garantire anche una corretta dissipazione del calore prodotto dagli animali, e anche in questo caso, essendo l'esotermia degli animali proporzionale al peso vivo allevato, si ritiene che il maggiore funzionamento dei ventilatori si verifichi nello stato autorizzato, dove il peso vivo massimo degli animali è di 196 t, rispetto allo scenario di progetto, dove il peso vivo massimo dei animali è di 144,5 t. Ovviamente una componente fondamentale del fabbisogno di ventilazione è data dalla temperatura dell'ambiente esterno, in quanto nei periodi estivi occorre garantire all'interno delle stalle temperature inferiori ai 32-33°C, ma nel confronto tra scenari si ritiene la componente termoregolazione ambientale un valore costante.

Complessivamente si può affermare che, a parità di condizioni climatiche ambientali, il fabbisogno di aerazione sia inferiore nello scenario di progetto rispetto a quello attualmente autorizzato, fatta salva l'influenza delle condizioni climatiche ambientali.

L'aerazione svolge un ruolo fondamentale anche nel controllo della produzione degli inquinanti, ammoniacca, metano ed odori, favorendo la disidratazione delle deiezioni appena deposte e quindi rallentando, sino a bloccare il metabolismo dei batteri. Il tipo di flusso dell'aria determinato dai ventilatori all'interno dei singoli box è di tipo trasversale, con richiamo dell'aria

dalle finestre presenti lungo i lati del capannone e convogliamento nell'area centrale dove sono presenti gli estrattori. L'elevato flusso dell'aria dovuto prevalentemente alla necessità di dissipare il calore prodotto dagli animali, oltre al calore ambientale in periodo estivo, ed il posizionamento degli stessi estrattori a circa 40 cm da pavimento favorisce la rapida disidratazione delle deiezioni, comprese quelle che cadono al di sotto dei posatoi e dei nidi, in quanto lateralmente queste strutture sono aperte, chiuse solo da reti metalliche per impedire la circolazione degli animali al di sotto delle stesse, e quindi attraversate continuamente dal flusso dell'aria.

L'efficienza del sistema di aerazione, ed in parte anche il suo sovradimensionamento che consente una facile gestione dei flussi dell'aria, è tale da garantire una rapida disidratazione delle feci deposte sul pavimento anche in assenza di substrato di paglia o truciolo; l'assenza di substrato favorisce inoltre la formazione di uno strato superficiale maggiormente compatto e resistente all'azione meccanica degli animali, che riduce anche la formazione, e quindi l'emissione, delle polveri.

Nella impossibilità di monitorare l'effettiva produzione inquinanti nelle emissioni, per la determinazione dei loro quantitativi vengono utilizzati dei modelli di calcolo; in particolare le emissioni di ammoniaca vengono calcolate col modello BAT-Tool Plus sviluppato dal CRPA nell'ambito del progetto europeo Life integrato PREPAIR, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il modello consente il calcolo delle emissioni di ammoniaca e delle riduzioni conseguibili rispetto alle tecniche di allevamento di riferimento in relazione alle tecniche di stabulazione ed alle diete adottate; vengono inoltre genericamente calcolate le emissioni di metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), utilizzando dei coefficienti di emissione fissi.

Le emissioni di ammoniaca vengono calcolate dal modello ripartite nelle seguenti fasi:

- ricovero (che include le tecniche di alimentazione per fasi)
- trattamento degli effluenti (ove presenti)
- stoccaggio effluenti (ove presente)
- distribuzione effluenti (quando eseguito)

Nel caso in esame le emissioni di ammoniaca sono riconducibili alla sola fase di stabulazione in quanto presso il sito non sono presenti né la fase di trattamento né quella di stoccaggio, e gli effluenti a fine ciclo sono avviati integralmente ad impianti di trattamento terzi con contratti di cessione.

Il valore dell'azoto escreto nei due scenari, dal quale deriva la frazione dispersa per volatilizzazione (emissioni di ammoniaca), è stato determinato anch'esso col modello di calcolo del bilancio di massa integrato nel BAT-Tool Plus, come riportato nel paragrafo precedente, che tiene conto delle tecniche di allevamento e della dieta per fasi a basso contenuto proteico.

Gli altri valori utilizzati per il calcolo delle emissioni quali: peso di ingresso e di uscita dei capi, mortalità, durata del ciclo e del periodo di vuoto tra due cicli successivi, consumo specifico di mangime e produzione specifica di uova per capo sono determinati con i dati aziendali dei report annuali per entrambe gli scenari, considerando che anche per le ovaiole è già stato concluso un ciclo di produzione, con la capacità attualmente autorizzata. Relativamente alla individuazione del ceppo di appartenenza delle varietà allevate, alle ovaiole è stato assegnato il

ceppo “A” mentre ai riproduttori il ceppo “D” semplicemente in considerazione del fatto che i riproduttori hanno una produzione di uova inferiore rispetto alle ovaiole (ai fini del calcolo delle emissioni e dell’escrezione dell’azoto l’appartenenza ad un ceppo piuttosto che ad un altro non è significativa).

Per il calcolo delle emissioni dei gas serra (metano), relativamente alla gestione degli effluenti, nello scenario autorizzato, riferito all’allevamento dei riproduttori, viene indicata la presenza di lettiera in quanto veniva predisposta prima dell’avvio del ciclo, mentre nello scenario di progetto vengono indicate le deiezioni senza lettiera in quanto non si esegue più distribuzione di paglie e le deiezioni vengono deposte direttamente sulla pavimentazione, al pari degli altri allevamenti a terra, come ad esempio negli allevamenti con tecnica ad aviario.

Nell’*Allegato RT3* si riportano i fogli di calcolo del modello BAT-Tool riferiti ai due scenari e nella Tabella 6 vengono messe a confronto le emissioni di ammoniaca e metano.

Tabella 6 – Emissioni in atmosfera: confronto tra stato di fatto e stato di progetto

	U.d.M	Stato attuale	Stato di progetto	% di variazione rispetto a Stato attuale
Emissioni di ammoniaca	kg/a	10.343	12.962	+ 25,3
Emissioni di Metano	kg/a	2.412	1.777	- 26,3

Nello scenario di progetto le emissioni di ammoniaca da ricovero subiscono un incremento di circa il 25%, pur mantenendo una riduzione del circa il 39% rispetto alla tecnica di riferimento, mentre le emissioni di metano si riducono di oltre il 26%.

Nella Tabella 7 viene verificato il rispetto delle BAT-AEL stabilite dalle BAT Conclusion sia per le emissioni sia per l’escrezione di azoto e fosforo nello scenario di progetto (si evidenzia che per i riproduttori non sono previsti limiti emissivi); i valori di escrezione di azoto e fosforo sono rapportati ad animali di 2 kg di peso vivo medio (si faccia riferimento ai fogli di calcolo del modello di bilancio azoto/fosforo *Allegato RT1a-b*).

Tabella 7 – Emissioni aziendale confronto tra stato di fatto e stato di progetto

Parametro	Specie Allevata	Valore riscontrato Kg/capo/anno (Riferito a capo di 2 kg)	Limite BAT – AEL Kg/capo/anno
Ammoniaca NH ₃	Riproduttori	0,20	-
	Galline Ovaiole (peso medio 2 kg)	0,19	0,13 - 0,25
Azoto N	Riproduttori	0,42	-
	Galline Ovaiole (peso medio 2 kg)	0,70	0,4 – 0,8
Fosforo P ₂ O ₅	Riproduttori	0,21	-

	Galline Ovaiole (peso medio 2 kg)	0,42	0,10 – 0,45
--	---	------	-------------

13.1.4 Altre emissioni

Nel flusso d'aria in uscita dalle stalle sono presenti, oltre all'ammoniaca, anche polveri che si formano a causa della movimentazione continua degli animali sulla lettiera essiccata dal flusso dell'aria e dalle temperature presenti nelle stalle. Il calcolo delle emissioni di polveri viene eseguito utilizzando dei coefficienti di letteratura, dei quali i più aggiornati sono riportati nel Documento finale delle BAT del 2017, che indica una produzione media di polveri, sia nel caso di allevamento di riproduttori sia di galline in sistemi diversi dalle gabbie, compreso nell'intervallo tra **0,02-0,15** kg/posto/anno; normalmente in studi ambientali quale questo, viene considerato cautelativamente il valore massimo di emissione, e di conseguenza nello scenario di progetto risulta un incremento delle emissioni di polveri pari all'incremento della capacità di allevamento, anche se nella realtà, trattandosi di animali di minore taglia e quindi con minore potenzialità di azione meccanica sulle deiezioni essiccate, le emissioni di polveri saranno nettamente inferiori.

13.1.5 Rifiuti

La produzione di rifiuti derivati dalla normale gestione dell'allevamento resta invariata.

13.1.6 Scarichi idrici

Gli scarichi idrici sono esclusivamente di tipo domestico determinati dalla presenza degli addetti, il cui numero e presenza in termini di ore lavorative resta invariato.

13.1.7 Piano di gestione delle superfici impermeabili scoperte

Relativamente al Piano di gestione delle superfici impermeabili scoperte si conferma quanto già presentato in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale. Non vengono realizzate nuove superfici impermeabili scoperte.

14. Impatti sul suolo

L'attività non genera impatti sul suolo e lo scenario di progetto non modifica questa situazione.

15. Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

L'installazione dispone della autorizzazione al prelievo di acque di falda da un pozzo che non viene utilizzato da anni in quanto presenta una scarsa disponibilità di risorsa e di conseguenza di mediocre qualità. Dispone inoltre di un bacino di stoccaggio per la raccolta di acque superficiali che vengono drenate durante eventi meteorici, e che sono utilizzate solamente per

scopi irrigui e, in quantitativi non significativi, per la preparazione delle soluzioni sanificanti per gli automezzi ed i locali a fine ciclo; nello scenario di progetto si confermano queste modalità di gestione, per cui non si verificano variazioni degli impatti sulle acque superficiali e sotterranee.

16. Impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale

Il progetto non modifica le strutture esistenti: non determina variazioni dei volumi o delle sagome dei capannoni, né determina variazioni dello stato naturale attuale dei luoghi, e quindi non genera alcun impatto sul paesaggio o sul patrimonio culturale locale.

L'area non presenta elementi d'interesse storico-archeologico.

17. Impatto sulla viabilità

La viabilità nei due scenari a confronto viene necessariamente condizionata, almeno in parte, dalle caratteristiche degli animali: i riproduttori sono infatti animali di maggior taglia, sia in arrivo all'installazione (pollastre) sia in uscita a fine ciclo, e le uova vengono trasportate su supporti diversi in relazione al destino finale: incubatoio per i riproduttori e centro imballaggio per la commercializzazione.

17.1.1 Conferimento pollastre

Le pollastre vengono conferite con autotreni in gabbie o cestoni di diverse dimensioni, e ogni conferimento può trasportare circa 6.000 capi nello scenario dei riproduttori, e circa 8.000 capi nello scenario delle galline ovaiole, per cui il numero di conferimenti necessari per completare un accasamento è in entrambe i casi di 9 autotreni.

17.1.2 Ritiro uova

Durante il ciclo di produzione la raccolta delle uova avviene quotidianamente, ma il ritiro da parte dei destinatari viene eseguito da 2 a 3 volte/settimana, in funzione della disponibilità di lavorazione del prodotto; le uova destinate agli incubatoi vengono disposte in vassoi/cassetti metallici di grande formato, normalmente gli stessi che verranno successivamente immessi nelle celle di incubazione, impilati su carrelli, mentre le uova da consumo sono disposte in contenitori di cartone o plastica di piccolo formato, 30 unità, impilati in bancali. La produttività delle due tipologie di animali è notevolmente diversa: la deposizione giornaliera media dei riproduttori è pari a circa il 50% delle presenze (considerare che circa il 10% della capacità di allevamento è rappresentata da maschi), con una produzione di circa 26.500 uova/d, mentre per le galline ovaiole è mediamente del 83%, con una produzione di circa 83.200 uova/d (nella realtà quotidiana i due valori sono inferiori in quanto in queste simulazioni si considera sempre presente la capacità massima, e non si tiene conto della mortalità).

La capacità di trasporto degli autotreni che ritirano il prodotto è di circa 60.000 unità con i carrelli utilizzati per gli incubatoi, e di oltre 280.000 unità per i bancali delle uova da consumo;

è evidente che nonostante le differenze nelle modalità di conferimento e trasporto, la frequenza del conferimento (2-3/settimana) è dettata dalle esigenze del destinatario e non dalla capacità del trasporto degli automezzi.

17.1.3 Conferimento mangime

Il conferimento del mangime avviene con gli stessi automezzi e modalità in entrambe gli scenari; nello scenario di progetto il fabbisogno di mangime è complessivamente maggiore (*Tabella 3*), ma se viene valutato in termini di consumo mensile si rileva che i valori sono molto simili: infatti il ciclo dei riproduttori dura 10 mesi (1 ciclo all'anno), mentre il ciclo delle ovaiole 15-16 mesi (il valore di consumo di mangime riportato nella *Tabella 3* è riferito ad un anno). Il numero di conferimenti di mangime in un anno sono rispettivamente 96 nello scenario autorizzato e 115 nello scenario di progetto, ma se valutiamo la viabilità in termini di conferimenti mensili si evidenzia che nei due scenari sono uguali: 10 conferimenti (valore arrotondato per eccesso in entrambe i casi).

17.1.4 Spedizione capi adulti a fine ciclo

Al termine del ciclo di produzione gli animali vengono avviati a macellazione; il trasferimento al luogo di destino avviene sempre in gabbie, di dimensioni diversificate in relazione alle dimensioni degli animali, caricate su automezzi con capacità di carico di circa 3.500 capi nel caso dei riproduttori (animali di 4,4 kg /capo di peso vivo) e di 7.500 capi nel caso di ovaiole (animali di 2,2 kg/capo di peso vivo). Nell'ipotesi di trasferimento dell'intera capacità massima di allevamento, servono 15-16 viaggi nello scenario dei riproduttori e 9-10 viaggi nello scenario delle ovaiole.

17.1.5 Spedizione effluenti a fine ciclo.

A fine ciclo gli effluenti vengono conferiti a terzi con contratti di cessione, prevalentemente ad impianti per la produzione di energia. Il trasporto viene affidato a ditte terze, spesso inviate dal destinatario finale, i cui mezzi hanno una capacità media di carico di circa 50 mc (ovviamente ci sono mezzi che possono caricare quantitativi superiori, ma anche inferiori).

Considerando il dato aziendale di produzione di effluenti (*Tabella 4*) al termine del ciclo nello scenario autorizzato si eseguono circa 23 viaggi, mentre nello scenario di progetto per il conferimento completo degli effluenti servono 35 viaggi; si ricorda che i 23 viaggi nello scenario autorizzato si eseguono regolarmente tutti gli anni, mentre i 35 nello scenario di progetto, che in realtà sono di più, circa 44, in quanto il ciclo reale comprende almeno altri 4 mesi di allevamento (ciclo completo di 15 mesi), si eseguono ad anni alterni.

Nella *Tabella 8* si porta a confronto la viabilità nei due scenari.

Analizzando la *Tabella 8*, ma soprattutto considerando le effettive modalità con cui si svolgono le consegne e le spedizioni, si può affermare che gli impatti determinati dalla viabilità sia pressoché uguali, soprattutto se si considera che sia nel caso del conferimento dei capi adulti ai

macelli, sia del conferimento degli effluenti a fine ciclo agli impianti di trattamento, il numero di conferimenti giornaliero è lo stesso, e in entrambe i casi viene semplicemente prolungato di alcuni giorni il periodo di attività degli automezzi, rispettivamente di 2 giorni/anno e di 6-7 giorni/a (considerando tutto l'effluente prodotto nel ciclo di 15 mesi, ed ad anni alterni).

Tabella 8 – Confronto viabilità stato attuale e di progetto

	Stato attuale: Riproduttori	Stato di progetto: Galline ovaiole
Conferimento pollastre	9 conferimenti 1 volta ogni 10 - 12 mesi	9 conferimenti 1 volta ogni 15-17 mesi
Spedizione galline a fine ciclo	15-16 viaggi 1 volta ogni 10 -12 mesi	9-10 viaggi 1 volta ogni 15-17 mesi
Conferimento mangime	10 conferimenti mensili x 10 mesi	10 conferimenti mensili x 12 mesi
Spedizione uova	2-3 conferimenti settimana	2-3 conferimenti settimana
Spedizione lettiere a fine ciclo	23 viaggi 1 volta ogni 10-12 mesi	35 viaggi 1 volta ogni 15-17 mesi

18. Impatto acustico

Poiché il progetto non richiede modifiche delle strutture e degli impianti né variazioni delle modalità di conduzione della installazione, non si prevedono variazioni alle sorgenti di rumore. Si allega una valutazione previsionale degli impatti acustici (*Allegato RT4*).

19. Impatti odorigeni

La valutazione degli impatti emissivi odorigeni è affidata alla Relazione Tecnica di Livello 1 allegata (*Allegato RT5*).

20. Impatto sulla flora, fauna e biodiversità

Il paesaggio della zona è quello tipicamente della bassa collina caratterizzato da zone abitate e da aree destinate ad attività agricole. L'area in esame non è interessata dalla presenza di aree SIC e ZPS nelle vicinanze.

Il progetto interessa un insediamento esistente e non prevede né modifiche alle strutture né agli impianti di allevamento. Il progetto non interferisce con le aree limitrofe coltivate, e non ha riflessi sulla flora e sulla fauna selvatica locale, in quanto non viene alterato l'ambiente circostante all'insediamento né le emissioni prodotte assumono livelli tali da creare criticità con la fauna presente.

Per motivi igienico sanitari dovuti alla veicolazione di patologie da parte degli animali selvatici che possono frequentare l'insediamento, come ad esempio uccelli attratti dalla presenza di mangime, esiste una separazione netta tra l'allevamento e l'ambiente esterno rappresentata dalle reti antipassero o altre barriere installate su tutte le aperture (finestre di varie dimensioni) dei capannoni per impedire l'ingresso agli animali selvatici.

Si ritiene di conseguenza che gli impatti nei confronti delle matrici “flora” e “fauna” siano del tutto trascurabili in quanto l’intervento sull’impianto esistente non modifica l’assetto naturale dell’area.

21. Valutazione generale degli impatti in base alla scala di misura

Di seguito si riporta una sintesi della valutazione degli impatti prodotti o attesi dalla attuazione della modifica proposta, applicando una scala di valori che tiene conto dei criteri di seguito riportati.

Relativamente al fattore “reversibilità” viene considerata “irreversibile” una azione o un elemento che altera, positivamente o negativamente, una matrice ambientale o una sua componente in modo permanente, senza possibilità di ripristino delle condizioni originali ovvero il cui ripristino presenta costi economici non accettabili; sono invece considerate “reversibili” le azioni o gli elementi il cui impatto, pur determinando modificazioni anche di tipo continuativo, può comunque essere annullato o ridotto a seguito di ulteriori variazioni dello scenario.

A titolo di esempio l’incremento delle emissioni di ammoniaca dovute all’aumento della capacità di allevamento, pur essendo un impatto legato al nuovo scenario e quindi una modifica che si protrae nel tempo (continuativa), non viene considerato irreversibile in quanto è sempre possibile nel tempo ridurre il numero dei capi allevati o variarne la tipologia, modificando nuovamente l’impatto delle emissioni, in senso negativo o positivo; sempre a titolo di esempio lo stesso impatto sarebbe stato considerato irreversibile se l’ammoniaca fosse, diversamente dalla realtà, una molecola stabile, il cui incremento nell’ambiente resterebbe in modo permanente anche in caso di riduzione successiva della capacità di produzione dell’allevamento.

SCALA DI VALORI DEGLI IMPATTI	DESCRIZIONE
POSITIVO	azione che determina su una o più matrici o componenti ambientali una complessiva riduzione dei livelli di emissione o degli impatti rispetto allo scenario esistente.
NULLO	azione che non ha conseguenze dirette o indirette sulle matrici o componenti ambientali, o i cui effetti sono considerati nulli o irrilevanti
TRASCURABILE	azione le cui conseguenze sulle matrici ambientali o impatti sono modeste, di frequenza e durata comparabile alle esistenti, e comunque tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale su cui interagisce e che non necessita di misure di mitigazioni
SENSIBILE	azione con conseguenze modeste ma rilevabili, come intensità o come durata e frequenza degli impatti, ma tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, normalmente mitigabili con opere di entità modesta e/o economicamente compatibili, ma che necessitano comunque un monitoraggio

RILEVANTE	azione con conseguenze rilevanti e potenzialmente in grado di generare un rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, difficilmente mitigabile e/o irreversibile
------------------	--

La valutazione generale della modifica di impianto in funzione degli impatti generati in base alla scala di misura, viene riassunta nella tabella seguente.

Tabella 10 – Valutazione generale degli impatti

Matrice		Note	Impatto
Consumo risorse (acqua) e materie prime (mangime)		Nello scenario di progetto viene calcolato un incremento del consumo annuale del mangime del 19,4% e dell'acqua del 18,5%, dovuto non tanto all'incremento del numero dei capi, quanto piuttosto al fatto che il ciclo è più lungo e comprende, ad anni alterni, tutti i 12 mesi, e che la produttività di uova nelle ovaiole per singolo capo è circa doppio rispetto ai riproduttori e, in termini assoluto di peso di uova deposte, nello scenario di progetto il valore è circa il triplo rispetto allo scenario autorizzato.	Trascurabile
Consumo energia (energia elettrica, combustibili)		La quota di consumo di energia elettrica più rilevante è dovuta alla ventilazione per l'aerazione e la termoregolazione dei locali (i consumi per l'illuminazione e la distribuzione del mangime e dell'acqua restano pressoché invariati), e si stima un incremento di circa il 20% in quanto il ciclo delle ovaiole è presente anche nei mesi estivi, mentre nello scenario dei riproduttori i mesi luglio e agosto l'allevamento era vuoto; ovviamente la maggiore influenza sui consumi è determinata dalle temperature esterne, che non vengono considerate ai fini del raffronto tra cicli.	Trascurabile
Emissioni in atmosfera		Le emissioni di ammoniaca per singolo capo sono pressoché equivalenti (Allegato RT5), quindi si rileva un incremento complessivo dovuto all'aumento dei capi; l'aspetto è comunque sotto controllo e la riduzione delle emissioni rispetto alle tecniche di riferimento dovuto alla adozione di BAT è del 19%. Le emissioni di gas serra (metano) vengono ridotte nello scenario di progetto del 26%. Le emissioni di odori nello scenario di progetto sono invece sensibilmente inferiori, di circa il 45%, rispetto allo scenario autorizzato (Allegato RT5).	Trascurabile
Rifiuti		La produzione di rifiuti è poco significativa e resta invariata	Nulla
Rumore		Le sorgenti di emissione e le operazioni che generano rumore resta no invariate	Nulla
Uso del suolo/territorio	Consumo del suolo	Il progetto non prevede ampliamenti delle strutture né estensione delle superfici impermeabili	Nulla
	Suolo coltivato	L'utilizzo del suolo resta invariato: le deiezioni vengono cedute interamente a terzi, come nella situazione autorizzata.	Nulla
	Acque sotterranee	Non si effettua spandimento degli effluenti.	Nulla
	Acque superficiali	Non si effettua spandimento degli effluenti.	Nulla
	Fauna e flora	Non si modifica la situazione attuale.	Nulla

	endemica, biodiversità		
Paesaggio		Non interessato da progetto, impatto visivo immutato	Nulla
Patrimonio culturale		Non interessato da progetto	Nulla
Disturbo sociale	Rumore	Invariato rispetto scenario autorizzato, non sono previste modifiche alle sorgenti di rumore	Nulla
	Ammoniaca/Odore	La presenza di una consistente barriera vegetale rappresentata da piantumazioni boschive e di barriere artificiali determinano condizioni di controllo molto efficiente della diffusione delle emissioni, sia di ammoniaca che di odori e polveri, nei confronti dei ricettori.	Trascurabile
	Proliferazione insetti	Invariato rispetto alla situazione attuale	Nulla
	Viabilità	Nel complesso la viabilità resta invariata, in particolare in quanto a frequenza, e la sola operazione di allontanamento delle deiezioni presenta una durata leggermente superiore per alcuni giorni, ma ogni 15-17 mesi.	Trascurabile

Lo studio svolto consente di affermare che il progetto di aumento del numero dei capi allevati ha una ripercussione marginale sull'ambiente, in termini di consumo di risorse (acqua e mangime), di emissioni (ammoniaca e di odori) e di produzione di effluenti, che viene interamente gestita con la cessione a terzi.

22. COSTI DI ISTRUTTORIA

Il progetto non richiede per la sua realizzazione alcun intervento sulle strutture o di adeguamento di impianti o attrezzature, per cui non sono presenti costi di investimento, come riportato nella allegata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (*Allegato 5*).

L'importo delle spese istruttorie viene di conseguenza determinato sulla base dell'importo minimo previsto dall'art. 31 della LR n. 4/2012 in € **500,00** (€ *cinquecento*), che sono stati versati al competente Ufficio ARPAE.

Forlì 06/07/2022



ELENCO ALLEGATI ALLA RELAZIONE TECNICA

Allegato RT1a e 1b	Bilanci Azoto/Fosforo scenario autorizzato e di progetto
Allegato RT2a e 2b	Cartellini mangime scenario attuale e di progetto
Allegato RT3a e 3b	BAT-Tool emissioni ammoniaca scenario attuale e di progetto

Allegato RT4 Valutazione previsionale di impatto acustico

Allegato RT5 Relazione Tecnica di Livello 1 (Emissioni odori)